

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

34.

### SEDUTA DI MERCOLEDI 18 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE ROCCO TRENTO

#### INDICE

| Pag.   | Pag.  |
|--|---|
| Comunicazioni . . . . . 1829,1859  | Dibattito sui criteri di redazione dei Programmi integrati mediterranei (Pim) . . . . . 1868,1879,1887  |
| Interrogazioni ( <i>annunzio</i> ) . . . . . 1829  | PRESIDENTE . . . . . 1882   |
| Progetto di legge numero 31/4 <sup>^</sup> , recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive" - Seguito | DI NITTO Aniello . . . . . 1885   |
| PRESIDENTE . . . . . 1829,1837,1841,1844,1859  | DOMINIANNI Bruno . . . . . 1868   |
| DI MARCO Augusto . . . . . 1830,1831,1835,1836,1838  | IACINO Battista, <i>assessore al bilancio e programmazione</i> . . . . . 1881   |
| . . . . . 1842,1845,1847,1851  | LAGANÀ Guido . . . . . 1887   |
| DI NITTO Aniello . . . . . 1856  | OLIVERIO Gerardo . . . . . 1879   |
| FUNARO Ernesto, <i>relatore</i> . . . . . 1830,1832,1836,1840,1842,1846  | PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i> . . . . . 1878,1884  |
| PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i> . . . . . 1842  | ROMANO CARRATELLI Domenico . . . . . 1880   |
| . . . . . 1848,1850,1857   | TRENTO Rocco . . . . . 1888   |
| ROMANO CARRATELLI Domenico . . . . . 1856  | Convocazione della prossima seduta . . . . . 1888   |
| SPRIZZI Antonino . . . . . 1846,1854   |   |
| TRENTO Rocco . . . . . 1834,1841,1850,1852   |   |
| Sull'ordine dei lavori   | ALLEGATI  |
| PRESIDENTE . . . . . 1859,1861,1868  | Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni . . . . . 1891  |
| DOMINIANNI Bruno . . . . . 1865  | Interrogazioni a risposta scritta . . . . . 1891  |
| LAGANÀ Guido . . . . . 1864  |   |
| LEDDA Quirino . . . . . 1862   | Progetto di legge numero 31/4 <sup>^</sup> , recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive" (Del. n. 115) . . . . . 1892 |
| MEDURI Renato . . . . . 1866   |   |
| OLIVERIO Gerardo . . . . . 1859,1861   |   |
| SCHIFINO Ubaldo . . . . . 1866   |   |



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

**La seduta inizia alle 11,10**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazioni**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni presentate alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)*

**Progetto di legge numero 31/4<sup>A</sup>, recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive" - Seguito**

**PRESIDENTE**

Il primo punto all'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge numero 31/4<sup>A</sup>: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive".

E' aperta la discussione generale.

*(Interruzione)*

Mi pare che non vi sia discussione generale sulla legge.

*(Interruzione)*

La relazione è stata già svolta, ecco perché siamo in panne, perché è stata svolta ed aperta la discussione generale. Possiamo passare all'esame dell'articolato.

Vi chiedo scusa, approfitto di questo momento di calma per dire che vanno normalizzati i tempi di lavoro dell'Assemblea e che, pertanto, la Presidenza sarà rigida nell'applicazione del Regolamento in ordine alla presentazione degli emendamenti, alla presentazione delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni.

Questo che sia chiaro, da stamattina viene registrato, da oggi in poi si osserverà in ordine a questo aspetto il Regolamento, non potendo l'Assemblea aspettare gli ultimi momenti per verificare le condizioni di possibili lavori dell'Assemblea. Vi chiedo scusa, ma non è ulteriormente tollerabile questo tipo di andazzo dei lavori dell'Assemblea.

Ricordo, fra l'altro, che la discussione degli emendamenti che avviamo è riferita all'emendamento interamente sostitutivo del progetto di legge concordato tra i gruppi e, pertanto, passiamo al primo emendamento.

Il primo emendamento, a firma degli onorevoli Di Marco, Dalla Chiesa, Cristofaro, è

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sostitutivo dell'articolo 1 e così recita: "L'articolo 1 è sostituito nel modo seguente: I comuni nell'approvare le lottizzazioni delle aree residenziali e produttive dovranno uniformarsi ai criteri stabiliti con la presente legge".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, io credo che c'è l'esclusione di quel riferimento ai sensi degli articoli, se in relazione alle lottizzazioni convenzionate ed ai Pip si vuole fare un riferimento legislativo, che secondo me però è inutile, si dovrebbe fare alla legislazione nazionale che agli articoli della legge regionale.

Ritengo che possano essere esclusi dei riferimenti normativi che non servono a nulla o che, comunque, dovrebbero essere concepiti in maniera diversa, perché noi indicando le leggi regolatrici, dobbiamo individuare la fonte normativa principale di regolazione e quindi la legge ponte, da una parte recepita nel testo coordinato dall'articolo 28 della legge urbanistica del '42 e per il resto dalla legge istitutiva dei Pip.

Io penso, però, che possiamo tranquillamente eliminarli, ma in riferimento alla legge regionale è proprio inutile e sbagliato.

PRESIDENTE

Parere del relatore?

Ernesto FUNARO, *relatore*

La scarsa rilevanza della modifica proposta è stata sottolineata dall'assessore proponente.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la precisazione dei riferimenti normativi delle leggi regionali possa essere anche un fatto positivo, tenuto conto del fatto che ci sono leggi regionali attuative e certamente leggi dello Stato ed, in questo caso, un richiamo dà anche una continuità, un dato di evoluzione operativa da parte della Regione rispetto alle leggi in materia urbanistica.

Per questi motivi, proprio tenendo conto della scarsa rilevanza anche della proposta di emendamento, esprimo il parere che possa essere mantenuto nella stesura originale.

PRESIDENTE

Parere della Giunta? Contrario. Pongo in votazione l'emendamento numero 1.

*(E' respinto)*

All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti, uno interamente sostitutivo a firma degli onorevoli Di Marco, Dalla Chiesa, Cristofaro che così recita: "L'art. 2 è sostituito nel modo seguente

La domanda di autorizzazione alla lottizzazione deve essere corredata dei seguenti documenti ed elaborati:

a) schema di convenzione nella quale devono essere indicate l'entità dell'intervento dimensionato in superficie utile edificabile con riferimento a tutte le destinazioni d'uso previste nonché al numero degli abitanti insediabili con la quantificazione e delimitazione degli standards urbanistici e delle altre aree pubbliche di uso pubblico;

titolo di proprietà;

certificato catastale;

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

d) estratto catastale di mappa aggiornato contenente l'indicazione dei limiti di proprietà nonché elenco catastale delle proprietà;

e) rilievo dell'area da lottizzare redatta in congrua scala (1:500 - 1:1000) contenente:

dati planoaltimetrici con piano quotato orientato riferito ad un caposaldo fisso permanente;

costruzioni e manufatti di qualsiasi genere esistenti con relative altezze e distanze significative e con l'eventuale indicazione degli edifici da demolire;

rilievo del verde esistente con la specificazione delle essenze legnose di maggior pregio;

manufatti, collettori, acquedotti, linee elettriche aeree, metanodotti, impianti di depurazione, impianti e sottoservizi in genere esistenti, interni o contigui al terreno da lottizzare e relative servitù;

viabilità e toponomastica;

tavola grafica riportante le eventuali presenze naturalistiche ed ambientali nonché eventuali vincoli di natura paesistica."

L'altro a firma dei consiglieri Funaro, Accroglia e Gemelli. Credo che il primo emendamento numero 2 vada illustrato.

Prego, onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

In realtà con questo emendamento sostitutivo che riproduce il testo degli interi articoli 2 e 3, perché poi c'è un altro emendamento che è soppressivo dell'articolo 3, io ho tentato di mettere un po' di ordine anche perché

ho rilevato, dalla dizione che era in esame, per gli altri due articoli, laddove nell'articolo 2 si diceva che alla domanda di autorizzazione alle lottizzazioni devono essere allegati i seguenti documenti relativi allo stato di fatto, ma poi tutti i documenti e le indagini all'articolo 2, che non erano relativi allo stato di fatto.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 3, in verità anche lì non erano tutti i documenti relativi al progetto, ma quella parte poteva meglio andare.

Ritengo, comunque, che questa frattura tra articolo 2 ed articolo 3 possa essere agevolmente superata con la dizione che ricordate. Il testo dell'articolo è sostanzialmente uguale, però ci sono delle aggiunte e delle semplificazioni.

Mi pare essenziale l'aggiunta che nell'emendamento proposto dalla Sinistra indipendente reca la lettera a), non avevamo citato preventivamente che, per avere una lottizzazione, bisogna presentare da parte dei richiedenti uno schema di convenzione che abbiamo indicato quale deve essere nei suoi contenuti essenziali.

Per quanto riguarda la lettera d), abbiamo aggiunto all'estratto catastale di mappa l'indicazione che deve contenere sui limiti di proprietà, probabilmente pleonastica, ed abbiamo unito l'elenco catastale della proprietà che era riportato in un'altra lettera successivamente, producendo così una concentrazione.

Il motivo di rilievo, a mio giudizio, in questa modifica è una maggiore precisazione di alcuni punti, per esempio laddove si dice "costruzione di manufatti di qualsiasi genere esistenti", questo è un passaggio regolato meglio; c'è poi un rilievo particolare per quel che riguarda il verde pubblico, c'è

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

l'aggiunta infine, e su questo insisterei, della necessità non soltanto di una relazione tecnico-legislativa dei criteri di impostazione del piano finanziario, ma anche di una relazione finanziaria molto utile per la valutazione da parte dell'autorità.

Per quanto riguarda il parere dell'ufficio del Genio civile, abbiamo aggiunto che è preliminare e necessaria la presentazione di una relazione geologica, senza la quale il Genio civile non può procedere alle forme autorizzative previste dall'articolo 13.

Questa è una esplicitazione, poi ci sono delle piccole modifiche di forma che io ritengo che migliorino complessivamente il tenore di questi articoli 1 e 2 che possono essere unificati.

Altre modificazioni non ci sono, c'è il rispetto sostanziale; le ragioni di maggiore rilievo sono appunto dello schema di convenzione e della necessità di esibire la relazione geologico-tecnica e di presentare un piano finanziario ed una relazione finanziaria, accanto all'altra relazione illustrativa complessivamente del piano di lottizzazione.

Io insisto per l'accoglimento, di queste proposte, anche perché con questo ordine mi pare che l'articolo venga formulato complessivamente in modo migliore.

**PRESIDENTE.** Parere del relatore?

**Ernesto FUNARO, relatore**

L'emendamento 2, nella realtà, è quello che tenta di dare una formulazione diversa ad una somma di articoli che era stata, tra l'altro, elaborata in precedenza. Ed è vero che ci sono degli elementi innovativi rispetto ai quali credo che si possa esprimere quella che è una posizione anche favorevole.

Quello che, comunque, ritengo di dover sottolineare è che la formulazione così com'è nella stesura che noi abbiamo alla nostra attenzione consente di precisare meglio alcune categorie di elaborati, se è possibile, o di documenti.

Cioè uno è relativo allo stato di fatto l'articolo 2, l'altro è relativo all'impostazione progettuale. Il metterli assieme rischia di farci ricadere in quello che era il vizio di origine del precedente testo, quello che noi avevamo tra l'altro concordemente modificato in questa sede.

Però è fuor di dubbio che limitarmi a fare una valutazione di questo genere, quindi, non darebbe sufficiente ragione ad alcuni elementi aggiuntivi che ci sono nell'emendamento proposto, rispetto ai quali sono stati tra l'altro anche presentati alcuni sub-emendamenti o emendamenti aggiuntivi, che ci consentono di recepire, anche nella formulazione come è stata presentata, alcune delle sollecitazioni e delle osservazioni fatte dal collega Di Marco e dagli altri colleghi presentatori degli emendamenti modificativi.

In particolare mi pare che per quanto riguarda il riferimento ad una precisazione migliore, anche dal punto di vista della individuazione altimetrica della zona, oggetto di lottizzazione, questo si possa sicuramente recepire ed accogliere, però senza stravolgere quella che era la stesura originaria.

Per quanto riguarda lo schema di convenzione, credo che ci sia un punto di riferimento che noi dobbiamo anche precisare, è solo in parte vero quello che ha detto poco fa il collega Di Marco, che nella stesura originaria non c'era nessun richiamo alla lottizzazione.

La lettura dell'articolo 4, infatti, ci consente di precisare che l'autorizzazione è espressamente subordinata alla stipula di una con-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

venzione urbanistica che si richiama nella sua stesura, nella sua formulazione, alle leggi base, alla "765" del 1967, con tutti gli altri elementi aggiuntivi che mi pare diano conto a delle preoccupazioni del collega Di Marco.

Inserirle prima o inserirle dopo, finisce per essere solo un elemento di diversa impostazione, non certo di elementi aggiuntivi, di inserimento di elementi aggiuntivi ed innovativi rispetto a quello che è il testo esistente.

E rispetto ancora all'emendamento, ritengo di dover dire ancora altre cose, per esempio la specificazione data all'articolo 2, circa l'estratto catastale di mappa aggiornata e la precisazione fatta dai proponenti circa la necessità di contenere indicazioni dei limiti di proprietà, nonché l'elenco catastale delle proprietà.

E' un dato che, da un punto di vista tecnico, difficilmente potrà essere accolto, perché gli uffici dei catasti non danno la possibilità di avere certificazioni di questo genere, cioè noi abbiamo - chiarisco qual è il dato - l'estratto catastale di mappa aggiornata, è riferito alla proprietà ed è fuori discussione.

Per quanto mi risulta dagli estratti di mappa aggiornata, la precisazione dei limiti di proprietà non può essere desunta dalla certificazione catastale, ma deve essere oggetto di specificazione progettuale dal punto di vista delle planimetrie, degli elaborati di progetto che sono a carico del progettista che si farà, evidentemente, carico degli adempimenti progettuali stessi.

Cioè se rimanesse nella formulazione così com'è stata proposta dal collega Di Marco, io ritengo che si aggiunge un elemento di confusione, perché gli uffici dei catasti non daranno certamente torto a questo tipo di richiesta di indicazione.

Un altro elemento ritengo di dover sollecitare, ed è quando il collega Di Marco parla dei manufatti inserendo impianti di depurazione. Nella stesura così com'è stata formulata, si darebbe quantomeno corpo anche ad una ipotesi che è quella di dover costruire impianti di depurazione autonoma per aree lottizzate, mentre non è così; l'evoluzione della tecnica porta all'unificazione degli impianti di depurazione.

Ritengo di dover cogliere ovviamente in positivo quella che è la sollecitazione del collega Di Marco, ed infatti in un emendamento che è stato presentato, noi riteniamo di dover inserire questo dato che è preoccupazione riferita al tipo di depurazione, di smaltimento e depurazione delle acque reflue.

Allora nei dati progettuali che noi riteniamo di dovere richiedere espressamente, va specificato in maniera io direi inequivocabile e quindi in maniera chiara, quello che è il riferimento al tipo di depurazione e smaltimento delle acque reflue.

Questo è un dato che colgo in positivo, cercando di arrivare ad una formulazione di carattere diverso.

La relazione sulla previsione di spesa mi trova d'accordo, però potremmo presentare un sub-emendamento aggiuntivo e modificativo alla stesura originaria che ci consenta di calarla nella situazione attuale.

Un altro elemento negativo rispetto a questa formulazione ritengo di dover dare ed è laddove al punto g) si parla di stralcio dello strumento urbanistico vigente e delle relative norme di attuazione, il che in qualche modo modifica quella che era la stesura originaria.

Credo, cioè, che il collega Di Marco volesse fare riferimento - ed è fuori discussione que-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sto - allo stralcio dello strumento urbanistico vigente, con riferimento alla zona oggetto di lottizzazione.

*(Interruzione)*

E' chiaro, io sono convinto che lei volesse dire questo, sono perfettamente convinto. Ecco per quale motivo lo dico in termini propositivi e non certamente di contrasto, assolutamente.

Questo è un dato che, per quanto mi riguarda, trova una formulazione migliore all'articolo 3, quando si dice "stralcio dello strumento urbanistico vigente con la indicazione della zona oggetto del piano di lottizzazione" e poi, al punto successivo, "stralcio delle norme attuative dello strumento urbanistico vigente concernenti la zona interessata dall'insediamento".

Cioè, nella sostanza e concludendo, con riferimento all'emendamento presentato dal collega Di Marco, ritengo che la formulazione originaria, opportunamente integrata con emendamenti, alcuni dei quali sono stati già presentati alla Presidenza, possa essere mantenuta nella stesura originaria, salvo gli accorgimenti e gli accomodamenti, io direi anche le specificazioni che vengono ad essere anche tratte dal tipo di emendamento che era stato proposto dai colleghi Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro.

Concludendo, il parere, nella formulazione così com'è dell'emendamento dei colleghi Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro, è negativo, riproponendo il mantenimento di quelli originali, da integrare con le proposte di emendamento che noi abbiamo già presentato ed eventualmente con sub-emendamenti relativi alla relazione spesa, che mi erano un po' sfuggite in una formulazione originaria e che ritengo particolarmente utile, quindi come tale da accogliere.

**PRESIDENTE**

Parere della Giunta? Per dichiarazione di voto ha facoltà di intervenire l'onorevole Trento.

**Rocco TRENTO**

Dichiarando subito, signor Presidente, che i rilievi fatti all'emendamento dell'onorevole Di Marco da parte del collega Funaro mi trovano consenziente, tranne al primo che è lo schema di convenzione. E' vero che nel progetto di legge c'è scritto che è subordinata al rilascio di autorizzazione in materia di lottizzazione alla presentazione, quindi alla redazione della convenzione, ma è necessario che sia presentato uno schema.

Nel progetto di legge questo non c'è, che il Comune nel momento in cui va a deliberare preliminarmente che, prima ancora che la Regione abbia espresso il suo parere, deve avere davanti al Consiglio comunale uno schema di convenzione, anche per rendersi conto e per evitare praticamente che poi gli amministratori a livello esecutivo, cioè il sindaco per esempio, nella fase successiva, possano predisporre convenzioni diverse da quella che può essere la volontà del Consiglio comunale.

Si correrebbe un grave rischio in questo senso, il Consiglio, che è l'organo deliberante, deve avere davanti il quadro della situazione nella quale può muoversi anche poi successivamente il sindaco.

Per cui questo qui o fa parte di un sub-emendamento e non c'è o va inserito e non c'è dubbio, perché io ho letto tutto il progetto di legge, è vero che riporta la necessità della convenzione come fatto finale, ma qui si parla di schema non di convenzione, che obbligatoriamente, anche per la legge 705, va allegata alla domanda di autorizzazione.



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Per cui nell'ipotesi che noi non mettessimo, non facessimo passare questo emendamento nella parte in cui riguarda lo schema di convenzione, saremmo contro la legge nazionale che obbliga a presentare lo schema di convenzione. Nel progetto di legge regionale questo non c'è.

Per cui ritengo che questo aspetto vada previsto, perché per il resto è chiaro, che a livello tecnico le indicazioni dell'articolo 3 sono migliorative rispetto all'emendamento in molte parti, in quanto molto più precise.

Relativamente allo schema di convenzione, ripeto, questo non c'è nel progetto di legge regionale e poiché è la legge dello Stato che prevede l'obbligatorietà di questa presentazione, la proposta, cioè l'emendamento sostitutivo relativamente al capo a), uno schema di convenzione, non può che essere accolto ed inserito all'articolo 3.

Quindi l'articolo 3 deve prevedere la presentazione dello schema di convenzione.

**PRESIDENTE**

Prima di dare la parola all'onorevole Di Marco, siccome siamo in discussione generale, approfittiamo della occasione per sollevare questi problemi, non apriamo la discussione dopo l'espressione dei pareri.

Prego, onorevole Di Marco, con la scusa della dichiarazione di voto.

**Augusto DI MARCO**

Sarò telegrafico, non voglio ripetere quello che ha detto l'onorevole Trento, che mi trova d'accordo, ed era stato questo il motivo dell'inserimento.

Il Consiglio comunale, in sede di approvazione, deve deliberare su un progetto e su

uno schema di convenzione presentato dal privato. E' vero che nell'articolo 4, del quale peraltro io ho proposto l'integrale modificazione con la soppressione di tutto quanto vi è scritto, si parla della convenzione, però non si parla del contenuto di uno schema di convenzione e quindi io credo che questo sia necessario inserirlo all'articolo 2.

Mi permetto di insistere anche, ma mi pare che questo rilievo sia stato accolto dal relatore sulla relazione finanziaria da allegare al piano di lottizzazione, poi per il resto ho detto che si tratta di cose formali.

**PRESIDENTE**

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, a firma degli onorevoli Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro.

*(E' respinto)*

Emendamento all'articolo 2, presentato dagli onorevoli Funaro, Accroglia, Gemelli: "All'articolo 2, lettera d), prima linea, dopo le parole "più vicine", aggiungere "ed ha un caposaldo fisso permanente".

Ne avete la copia? C'è da illustrare? Ci sono richieste di parola?

Il parere del relatore credo sia favorevole, avendo sottoscritto l'emendamento. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 2 così come emendato.

*(E' approvato)*

Credo che, non essendo passato l'emenda-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

mento all'articolo 2 a firma degli onorevoli Di Marco ed altri, sia decaduto l'emendamento numero 3 che era soppressivo dell'articolo 3.

All'articolo 3 è stato proposto emendamento a firma degli onorevoli Funaro, Accroglianò, Gemelli: "Dopo la quinta linea e dopo le parole "rete telefonica" aggiungere "con specificazione del sistema di smaltimento e depurazione delle acque reflue".

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, ritengo che questo emendamento sia incompleto; sono d'accordo sull'esigenza di completare, però non si tratta soltanto delle acque reflue. Allora diciamo che ci vuole anche la previsione...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Onorevole relatore, vuole stare attento? Non per altro, credo che venga una proposta dall'onorevole Di Marco, ecco perché...

Augusto DI MARCO

Io direi, a questo punto, di completare, perché negli schemi di convenzione delle altre Regioni addirittura si prevede anche la possibilità dell'assunzione, nei regolamenti edilizi comunali, da parte del privato delle opere relative alle esistenti depurazioni soprattutto di smaltimento dei rifiuti solidi, mentre i rifiuti solidi urbani non sono menzionati.

Ed allora, se vogliamo essere più completi, affrontiamo anche il problema dei rifiuti solidi urbani, che nell'aggregato urbano ritengo abbiano grande rilevanza.

Quindi faccio questa proposta, ritenendo opportuno...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Onorevole relatore, la proposta dell'onorevole Di Marco è accoglibile?

Ernesto FUNARO, *relatore*

Ha posto il problema dell'esistenza o meno di sistemi di smaltimento. Io credo che l'autorità comunale che da questo punto di vista, nella sua autonomia, attenendosi a quelli che sono i criteri anche e le proprie determinazioni in ordine alla realizzazione degli impianti principali di depurazione, dovrà precisare se esistono i presupposti dell'accoglimento o meno, quindi anche della stessa proposta di lottizzazione.

Ecco per quale motivo credo che la precisazione del sistema di smaltimento garantisca circa la necessità di dare alla pubblica amministrazione elementi sufficienti per poter decidere in ordine alla lottizzazione proposta.

PRESIDENTE

Allora, sull'emendamento credo che il relatore, avendolo sottoscritto, è favorevole. La Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento a firma Funaro, Accroglianò, Gemelli.

*(E' approvato)*

*(Interruzione)*

Ernesto FUNARO, *relatore*

Credo sia utile la specificazione, quindi è accoglibile da questo punto di vista la propo-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sta emendativa emersa in sede di discussione riguardante lo schema di convenzione, in riferimento alla relazione sulla previsione di spesa, che si può fare in un unico sub-emendamento che mi permetterei di presentare.

PRESIDENTE

Vuole scriverlo il sub-emendamento?

Ernesto FUNARO, *relatore*

Sì, lo stavo scrivendo, se ho due minuti.

PRESIDENTE

Due minuti di sospensione in Aula.

**La seduta sospesa alle 11,45 è ripresa alle 11,50**

PRESIDENTE

E' stato presentato altro emendamento a firma degli onorevoli Funaro, Di Marco, Trento, Tramontana, del quale do lettura in Aula: "Prima della lettera d) aggiungere "relazione sulla previsione di spesa occorrente per la realizzazione della sistemazione generale dell'area e delle infrastrutture primarie e secondarie.

Schema di convenzione nella quale devono essere indicate l'entità dell'intervento dimensionato in superficie territoriale e la superficie utile edificabile con riferimento a tutte le destinazioni di uso previste, nonché al numero degli abitanti insediabili con la quantificazione e delimitazione degli standard urbanistici e delle altre aree pubbliche o di uso pubblico".

Credo che l'emendamento, intanto, sia accolto dal relatore. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo emendato.

*(E' approvato)*

All'articolo 4 sono stati proposti due emendamenti, uno sostitutivo a firma dell'onorevole Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro, poi un emendamento presentato dall'onorevole Funaro e dagli onorevoli Accroglianò e Gemelli, che è di natura più formale che sostanziale e che così recita: "All'art. 4, prima alinea, rigo sei, sostituire la parola "Capella" con le parole "edifici di culto".

Partiamo con l'emendamento numero 4, che è del seguente tenore: "L'autorizzazione a lottizzare è subordinata alla stipula della convenzione urbanistica di cui al quinto comma dell'articolo 8 della legge numero 765/1967, che deve prevedere:

il termine perentorio non superiore a sei mesi dalla stipulazione della convenzione entro il quale il comune deve immettersi nel legale possesso delle aree cedute per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

l'impegno a cui resta subordinato il rilascio delle concessioni edilizie alla preventiva o contemporanea esecuzione della quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria eventualmente assunte dal privato direttamente a proprio carico ovvero di quelle necessarie per l'allacciamento ai pubblici servizi;

la determinazione dei casi di inadempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione a cui consegue la revoca dell'autorizzazione nonché le modalità ed i termini entro i quali

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

la revoca deve essere pronunciata;

la determinazione delle sanzioni per gli altri casi di inadempimento con la specificazione delle modalità e dei termini per la loro applicazione;

il diritto del comune ad incamerare quanto oggetto della garanzia finanziaria salva la risarcibilità dei danni ulteriori nel caso di revoca dell'autorizzazione ai sensi della precedente lettera c)."

Chiede di illustrarlo l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, ritengo che sia necessaria l'illustrazione di questo emendamento.

Qual è il motivo della sostituzione dell'articolo 4 e della sua integrale soppressione? L'articolo 4 del testo del progetto della Giunta non fa altro che riprodurre puntualmente la normativa della legge nazionale.

Tutto questo è del tutto inutile, la lettura del testo dell'articolo 28 della legge urbanistica del '942, naturalmente testo coordinato perché la normativa sulle lottizzazioni è contenuta sostanzialmente nella legge ponte, nella legge 765/67, rende inutile questa elencazione dei contenuti.

Ed allora nell'emendamento sostitutivo il richiamo alla normativa nazionale è fatto nel comma 1, perché si dice che l'autorizzazione a lottizzare è subordinata alla stipula di una convenzione urbanistica la quale - è qui che c'è il riferimento alla legge nazionale - oltre a contenere quanto prescritto dall'articolo 8, comma quinto, della legge 765 del '67, deve prevedere quali sono gli elementi di novità che sono stati inseriti in questo articolo 4.

E devo dire subito che alla Sinistra indipendente sembrano decisivi per l'approvazione ed un voto favorevole a questa legge.

Alla lettera a) si impone ai Comuni di entrare nel possesso legale delle aree cedute per l'urbanizzazione primaria o secondaria entro un termine perentorio della stipulazione della convenzione, perché si indica questo elemento modificando anche una disposizione contenuta dall'articolo 4.

E' notorio che dopo la cessione i Comuni nulla fanno per entrare in possesso delle aree e spesso perdono questo diritto in conseguenza dell'occupazione di queste aree da parte di privati.

Nel testo dell'articolo 4 si era previsto che il trasferimento della proprietà dovesse avvenire addirittura preventivamente all'atto di concessione.

Ritengo che questo onere sia eccessivo perché, in genere, la stipulazione dell'atto di trasferimento che si ricollega ad impegno assunto nella convenzione trascritta e che crea una convenzione reale, confligge con l'esigenza dei comuni di valutare se le opere di urbanizzazione eseguite dal privato siano conformi alla convenzione, siano fatte a regola d'arte.

Il trasferimento secondo i regolamenti comunali che dettano norme nella materia per legge, avviene in genere dopo il collaudo delle opere.

L'inserimento di questo emendamento, della lettera a), che la Sinistra indipendente propone, ritiene di garantire i comuni, i quali potranno eseguire gli atti di trasferimento ad opere di urbanizzazione espletate dopo i collaudi, ma nello stesso tempo di garantire le amministrazioni, perché una volta che nella convenzione si prevede un termine perentorio non superiore a sei mesi per l'entrata del

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

possesso legale, il comune è garantito da eventuali cessioni illegittime a terzi, che incorrerebbero addirittura in reato per il fatto di occupare suoli comunali.

La lettera b): qual è il senso di questa lettera? Voi sapete che, in genere, in relazione all'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria, i privati lottizzatori acquisiscono in proprio l'obbligo dell'esecuzione. Per quanto concerne, invece, le opere di urbanizzazione secondaria, in genere invece si paga un contributo in quota parte.

La legge nazionale, prevedendo questa normalità di rapporti, ha fatto una previsione specifica sull'esigenza rispetto all'atto di concessione successivo alla lottizzazione delle opere di urbanizzazione primaria da parte dei privati, che debbono essere eseguite preventivamente o contestualmente all'atto di concessione.

Nulla dice, invece, in relazione alle opere di urbanizzazione secondaria o agli allacciamenti, pur previsti dalla legge e per i quali deve intervenire alla gestione del suolo.

Poiché, però, può avvenire che anche la quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria sia data in concessione ai privati, con questo capoverso lettera b) si è teso a regolare questo rapporto, rendendolo uniforme alla disciplina nazionale relativa alle opere di urbanizzazione primaria.

Per quanto riguarda la lettera c), alla Sinistra indipendente è parso che nella convenzione si dovesse fare una previsione delle ipotesi di inadempimento della convenzione da parte del privato che crea la revoca, la necessità della revoca o, come altri dicono, della decadenza del diritto.

Noi non abbiamo ritenuto di indicare specificamente quali sono queste ipotesi, perché -

come voi sapete - l'articolo 33 della legge urbanistica del 1942, nel testo coordinato, demanda ai regolamenti edilizi comunali di regolare la materia delle lottizzazioni.

Noi avremmo invaso la competenza dei Comuni se avessimo detto con questo comma: "Siete obbligati..."...

*(Interruzione)*

Sì, non ho nulla da eccepire, Presidente, capisco che sono argomenti molto tecnici e difficili, bisogna capirci dentro.

Ed allora noi avremmo invaso la competenza dei Comuni se avessimo determinato noi stessi quali sono le ipotesi ed i casi in cui, per effetto dell'adempimento, bisogna ordinare la revoca.

Ma è molto facilmente intuibile, per esempio, l'inadempimento all'obbligo di compiere, entro termini ragionevoli, oppure l'inadempimento complessivo del pagamento degli oneri oppure dell'esecuzione delle opere o la cattiva esecuzione delle opere di urbanizzazione, che deve necessariamente comportare la revoca della convenzione.

Per le ipotesi di inadempimento meno gravi, per esempio ritardo nel pagamento, che non può comportare sicuramente una revoca, bisogna che si preveda una sanzione, che peraltro la legge 10/77 ha previsto con una maggiorazione di pagamenti in caso di ritardo, in relazione agli oneri da pagare per le singole concessioni edilizie.

Ho, dunque, spiegato anche il senso della lettera b).

Nella lettera e) si afferma il diritto del Comune ad incamerare quanto è oggetto della garanzia finanziaria, nel caso in cui l'inadempimento sia così grave da determinare la

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

revoca della licenza.

Si aggiunge, però, che in questo caso è fatto saldo il diritto del Comune di ottenere la risarcibilità del danno ulteriore che, potrebbe non essere coperto dalle somme versate per la garanzia finanziaria.

Io penso che questo articolo, questo emendamento, l'emendamento contenuto nell'articolo 5 ed alcuni, ecco, all'articolo 6, possono costituire gli elementi qualificanti di una legge che, altrimenti, in verità non avrebbe alcun potere di regolazione innovativa rispetto alla legge nazionale.

Per cui, pur nei limiti in cui può essere accettato uno stralcio di legge urbanistica, se non si inseriscono questi elementi, in verità diventa una mera elencazione di documenti da esibire, una sorta di disciplinare facilmente ricostruibile da parte dei comuni, con la semplice lettura delle circolari ministeriali attuative della legge ponte.

Io, perciò, insisto perché la nuova formulazione dell'articolo 4 venga accolta, eliminando tutto ciò che non va e rettificando quello che era stato scritto in relazione alle ipotesi di decadenza, che secondo me sono eccessive e potrebbero creare intralcio ai privati ed ai comuni nell'attività di lottizzazione.

**PRESIDENTE**

La parola al relatore.

**Ernesto FUNARO, relatore**

Le osservazioni fatte dal collega Di Marco mi trovano in buona parte consenziente, perché c'è un dato rispetto al quale inviterei il collega Di Marco anche a riflettere, convenendo sulla opportunità di una diversa formulazione dell'articolo così com'è proposto.

Mi trova d'accordo lo sforzo fatto dal collega Di Marco in ordine alla precisazione di vincoli, all'imposizione di termini, all'individuazione delle sanzioni, alla precisazione dell'incameramento o di quelle che sono le garanzie fideiussorie, fermi restando tutti quanti gli altri adempimenti contenuti nella legge.

Allora la proposta potrebbe essere, se è vero che il collega Di Marco ritiene di dire che l'autorizzazione a lottizzare è subordinata alla stipula di una convenzione, quella di contenere quanto il collega Di Marco dà per scontato, quello che era esplicitato nell'articolo 4 della proposta originaria; ritengo perciò che si possa addivenire ad una formulazione diversa nella quale, recependo le proposte del collega Di Marco che esplicitano quelli che sono i casi di inadempimento, quelli che sono i termini, mantengono comunque una formulazione globalmente che, rifacendosi alla legge come tale, in questo caso, finisce per riaffermare ancora di più quelli che sono i contenuti...

*(Interruzione)*

No, non è quello, io ritengo questo fatto, che mentre il collega Di Marco dice che lo schema di convenzione, oltre a contenere quanto riportato nella formulazione originaria, deve prevedere, nella sostanza, la specificazione di quello che deve essere il contenuto di base dello schema di convenzione, a mio modo di vedere è utile, anche se può apparire aggiuntivo, pleonastico, facendo un richiamo esplicito alla legge, ma noi ci troviamo...

*(Interruzione)*

No, non c'è un dato di contrasto, ecco perché parlo di una diversa...

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Non è il termine di sei mesi. Si deve arrivare alla cessione gratuita entro termini prestabiliti, il collega Di Marco arriva ad individuare nei sei mesi dalla stipula il termine entro il quale è evidente che bisogna arrivare ad una formulazione diversa dell'articolo 4 che, per quanto mi riguarda, poiché ritengo positive, utili ed accoglibili le osservazioni del collega Di Marco per quanto riguarda i termini, l'impegno, la determinazione delle sanzioni, il diritto del Comune, ritengo però che si debba specificare quelli che sono anche i contenuti dello schema di convenzione, della convenzione, così come indicata nella legge urbanistica generale.

Allora una formulazione diversa, se il Presidente è d'accordo, poiché il mio parere è favorevole, in buona sostanza, per quelle che sono le proposte esplicative del collega Di Marco, dovendo arrivare ad una formulazione diversa, è necessaria una breve sospensione per poterlo fare, con coordinamento del testo originario e del testo proposto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Su un punto mi trovo dissenziente con quanto ha detto poco fa l'onorevole Funaro. E' il capo a) di questo emendamento proposto dall'onorevole Di Marco, quando parla di termine perentorio non superiore a sei mesi per la stipula della convenzione, entro il quale il Comune deve immettersi, proprio nel principio dell'autonomia dell'ente locale, l'articolo 23 della legge urbanistica del '42.

Non è possibile che noi predeterminiamo, al di fuori di ciò che dice la legge, termini, non lo possiamo fare, perché è una competenza esclusivamente di carattere comunale, non è

competenza della Regione predeterminare, è affidata agli enti locali, ai Comuni, non si può dire né sei mesi né un anno, né cinque mesi, perché c'è lo schema di convenzione con il Comune, c'è la legge nazionale, ci sono gli indirizzi regionali.

Il Comune, poi, diventa arbitro del tempo nell'ambito dei dieci anni complessivi previsti dallo stesso articolo 4 che noi andiamo ad approvare, perché nei dieci anni devono essere eseguite tutte le opere ed il Comune non può essere limitato entro sei mesi a completare un qualche cosa che potrebbe addivenire al nono, al decimo o all'undicesimo mese, se noi andiamo a limitare l'autonomia dell'ente locale in violazione della legge urbanistica nazionale.

Quindi su questo capo, che è il capo a), d'accordo per aggiungere il b), c), d), e), che non sono in contrasto con le parti già inserite nell'articolo 4 della proposta di legge. Io sostengo che la Regione non ha competenza a limitare l'autonomia del Comune in questo campo.

PRESIDENTE

Se lo spirito - e mi pare che questa mattina si stia lavorando così - è quello di migliorare la legge, se in dieci minuti voi riuscite a rielaborare l'articolo 4, io non ho difficoltà a concedervi la sospensiva, tenendo conto dei rilievi dell'onorevole Trento per una opportuna valutazione complessiva dell'articolo.

*(Interruzione)*

Sì, onorevole Di Marco, io ho già anticipato che la Presidenza è disposta a concedere la sospensiva, se questa è funzionale al miglioramento della legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Principe. Ne ha facoltà.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

La *ratio* della legge è vincolistica in una Regione come la nostra - vorrei dire molto amabilmente al collega ed amico Rocco Trento - in cui del territorio si è fatto scempio, nel silenzio completo degli organi regionali, per sedici anni.

Ed allora, quando si pone un limite, cioè a dire se ad un certo punto per motivi di opportunità si dice invece di sei, otto mesi, non staremo a discutere. Io, personalmente, sono convinto che la Regione può porre dei limiti per un motivo semplice, perché qui...

*(Interruzione)*

Va bene, ognuno la ha sua convinzione, le opinioni sono sempre discutibili, io ho grande rispetto delle opinioni degli altri, alla sola condizione che si abbia rispetto della mia.

Il problema del limite di sei mesi - e gradirei che venisse focalizzata la questione, dopodiché in dieci minuti potete trovare l'accordo, sul quale io convengo - qual è? Che in tanti anni la cessione del verde in Calabria credo sia avvenuta a livello di Comuni, in numero però che si può indicare con le dita delle mani

Se noi non diamo un segnale, cioè a dire lasciamo il problema indefinito nel tempo, per cui i comuni possono prendere atto della cessione del verde entro limiti temporali non definibili - ed io mi affido all'intelligenza di tutti i consiglieri regionali - molto probabilmente, non faremo niente di buono.

Ed allora se i sei mesi sembrano pochi, io non discuto che la Regione possa porre dei limiti, questo mi pare, a mio giudizio, non discutibile. Qui nessuno vuole offendere l'autonomia comunale, anche alla sola con-

dizione che essa sia messa al servizio di alcuni beni che, per essere al di là e al di fuori di noi, non possono essere violentati, come lo sono stati.

Quindi io ho grande rispetto per l'autonomia comunale, però facciamo un esame, un retroesame anche in termini duramente critici, se le autonomie comunali a livello dei municipi hanno contribuito in Calabria a rendere gestibili in termini razionali il territorio.

Quindi l'osservazione del consigliere Di Marco, che pone un limite temporale di sei mesi, è un segnale vincolistico in più per dire ai Comuni che finalmente alcune cose si vogliono fare. Dopo di ché, se troverete un accordo, io sono d'accordo con l'accordo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, la Giunta ha presentato un progetto di legge che sul punto è molto più rigido della proposta che ha formulato la Sinistra indipendente, perché all'articolo 5, ultimo comma, si dice: "l'autorizzazione a lottizzare e ad urbanizzare. Seguirà l'obbligo di richiesta di rilascio di concessioni edilizie, la quale resta subordinata all'impegno della preventiva o contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria dei lotti interessati". E fin qui questo articolo riproduce il testo della legge nazionale.

Ma poi aggiunge: "Ed al trasferimento che deve essere delle aree cedute all'ente pubblico". Sarebbe stato meglio dire: "Per le opere di urbanizzazione primarie e secondarie".

Dunque il progetto della Giunta imporrebbe che, preventivamente o contestualmente



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

all'atto di concessione edilizia, si compia, si adempia all'obbligo del trasferimento della proprietà.

Quello che dice la Sinistra indipendente, che ha tentato di spiegare, è che una normativa di questo tipo crea eccessivi vincoli e pregiudica anche l'interesse del Comune ad eseguire il trasferimento, quando una volta ultimate e collaudate le opere di urbanizzazione, il trasferimento è opportuno che avvenga.

E dunque si dice non il trasferimento deve essere finito, per il quale c'è l'obbligo ed il vincolo nella convenzione trascritta che crea un'obbligazione che i giuristi dicono e chiamano obbligazione "*propte cem*", quindi garantita, si arretra su una soglia che, secondo me, è più accettabile e cioè sull'immissione nel possesso legale entro sei mesi dalla stipula della convenzione.

Perché? Per evitare che i comuni, i quali o distratti o alcune volte poco distratti, non prendendo il possesso di questi beni, li lasciano in balia agli stessi proprietari che poi, di fatto, li cedono ad altri, i quali possono usucapire dei diritti e cosicché poi le aree cedute per l'urbanizzazione, dopo i dieci anni, quando dovrebbero essere compiute le opere, non sono a disposizione del comune ed avvengono nuove convenzioni con cui vengono ceduti altri lotti completamente inutili.

Devo contraddire il collega onorevole Trento, quando dice che la Regione non ha poteri di regolamentazione nella materia. Questo non è vero, in materia di urbanistica la Regione ha una competenza propria attribuita dalla Costituzione.

Vi ricordo che il testo più recente di legge nazionale, che è quello sul condono edilizio, la cosiddetta legge 47/85, stabilisce all'articolo 24 che le Regioni emanano norme cui i

comuni devono attenersi per l'approvazione degli strumenti di cui al comma precedente, che sono gli strumenti attuativi degli strumenti urbanistici generali, al fine di garantire, eccetera. Ed all'articolo 25 si prescrive, all'ultimo comma, che la Regione deve dettare una normativa ai criteri di carattere generale anche per quanto riguarda la redazione degli strumenti urbanistici generali, cioè i piani regolatori.

Siamo stati rispettosi in questo articolo 4, e lo abbiamo detto; con l'indicazione di un termine entro il quale deve essere compiuto un atto, che poi è un diritto dell'amministrazione, perché l'amministrazione comunale, attraverso quella presa di possesso legale, si preserva da eventuali danni futuri, ritengo che noi non invadiamo la competenza dei comuni, agiamo in maniera perfettamente conforme alla legge e, addirittura, rendiamo più flessibile lo strumento della lottizzazione rispetto alla previsione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del progetto della Giunta, che in questo settore è molto più rigoroso.

Questo ho voluto dire, perché anche con questa sospensione noi ci mettiamo d'accordo.

Per quanto riguarda di riprodurre il testo della legge nazionale - ed ho concluso - perché...

*(Interruzione)*

Vogliamo farlo? E' del tutto inutile, anzi viene data indicazione alle Regioni, di non riprodurre nei propri testi di legge le leggi nazionali, quelle ci sono già, ma se noi vogliamo farle per una maggiore chiarezza, possiamo aggiungere quanto è detto nel nostro emendamento sostitutivo all'articolo 4, le lettere a), b), c), eliminando il primo capoverso che viene indicato e riprendendo dal progetto della Giunta, escludendo solamente gli ultimi due capoversi.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Dovrebbe essere eliminata "tale convenzione approvata", perché poi lo diciamo nell'articolo successivo, è inutile dirlo due volte.

Io sono favorevole alla sospensione.

PRESIDENTE

Ed allora sospendo dieci minuti in Aula. Curano la rielaborazione dell'articolo 4 gli onorevoli Trento, Di Marco e Funaro.

**La seduta sospesa alle 12,15 è ripresa alle 12,50**

PRESIDENTE

Credo che si sia trovato il modo di emendare complessivamente l'articolo 4 e, pertanto, viene proposto un sub-emendamento sostitutivo degli emendamenti e dell'articolo 4, di cui diamo lettura in Aula.

E' incaricato il relatore di dare lettura del sub-emendamento sostitutivo degli emendamenti e dell'articolo 4.

Ernesto FUNARO, *relatore*

L'articolo 4 viene così formulato: "L'autorizzazione a lottizzare è subordinata alla stipula della convenzione urbanistica di cui al quinto comma dell'articolo 8 della legge numero 765/1967, che deve prevedere la cessione gratuita, entro termini prestabiliti, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, nonché la cessione gratuita delle opere necessarie per le opere di urbanizzazione secondaria, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, dell'obbligo, attrezzature di interesse comune, quali centro commerciale direzionale, delegazione municipale e centro sociale culturale sanitario, edifici di culto, piscina, campi da tennis, club house, club di quartieri, attrezzature a parco o per il gioco, lo sport e il tempo libero.

L'assunzione è a carico del proprietario degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria, di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria relativa alla lottizzazione, ovvero di quelle opere che siano necessarie per allacciare le zone ai servizi pubblici, per le quali l'amministrazione comunale resta obbligata a rilasciare apposita concessione edilizia in ordine ai progetti presentati dalla ditta lottizzante.

I termini non superiori a dieci anni entro i quali deve essere ultimata la dissertazione delle opere previste nel piano di lottizzazione; congrue garanzie finanziarie per gli adempimenti e gli obblighi derivanti dalla convenzione".

A questo punto vengono ad essere soppressi gli ultimi due commi e continua secondo questa stesura: "Il termine perentorio non superiore a sei mesi dalla stipula della convenzione, entro il quale il comune deve immettersi nel legale possesso delle aree cedute per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

L'impegno a cui resta subordinato il rilascio della concessione edilizia alla preventiva o contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e della quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria eventualmente assunte dal privato e direttamente a proprio carico, ovvero quelle necessarie per l'allacciamento dei pubblici servizi, la determinazione dei casi di inadempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione a cui consegue la revoca dell'autorizzazione, nonché le modalità ed i termini entro i quali la revoca deve essere pronunciata.

La determinazione delle sanzioni per gli altri casi di inadempimento, con la specificazione delle modalità e dei termini per la loro occupazione, il diritto del Comune ad incamerare quanto oggetto della garanzia finanziaria,

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

salva la risarcibilità dei danni ulteriori nel caso di revoca dell'autorizzazione ai sensi della precedente lettera g)", che va unificato con quell'altro emendamento.

Diventerà punto 6, 7, invece di c) diventerà...

*(Interruzione)*

Noi lo faremo con coordinamento formale, questa è la sostanza.

PRESIDENTE

Il sub-emendamento interamente sostitutivo è a firma degli onorevoli Funaro, Di Marco e Trento.

Non ci sono richieste di parola? Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il sub-emendamento come letto in Aula dall'onorevole Funaro.

*(E' approvato)*

Al sub-emendamento viene aggiunto un emendamento che diventa articolo 5 a firma Di Marco, Dalla Chiesa, Cristofaro che così recita: "Dopo l'art. 4 è aggiunto un art. 4 bis seguente: "Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i comuni dotati di strumento urbanistico generale dovranno provvedere a fissare, per mezzo di apposite disposizioni contenute nei regolamenti edilizi, criteri oggettivi per la determinazione della quota degli oneri di urbanizzazione secondaria da porre a carico dei privati. Prima che tale adempimento sia soddisfatto, l'adozione dei criteri oggettivi di cui al comma precedente dovranno essere puntualmente indicati nella convenzione".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

La circolare ministeriale che cercava di spiegare i contenuti della legge ponte indicava ai comuni che dovevano stabilire criteri oggettivi in base ai quali determinare la quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria che il privato assumeva. Questo perché? Per evitare una disparità di trattamento.

Poiché per le opere di urbanizzazione secondaria solo una quota può assumersi il privato, pagando il contributo in esecuzione diretta, noi indichiamo ai comuni che entro un anno provvedano nei loro regolamenti edilizi a regolare la materia.

Non c'è invasione della competenza comunale, diciamo soltanto che fino a quando non attueranno queste leggi nella convenzione, quando determinano la quota di questi oneri dovranno dare indicazioni di questi criteri oggettivi che li hanno condotti a stabilire nel 5 o nel 90 per cento la quota parte degli oneri di urbanizzazione secondaria.

La legge nazionale Bucalossi già contiene delle indicazioni per altra materia, che possono essere tenute presenti dai comuni.

PRESIDENTE

Parere del relatore?

Ernesto FUNARO, *relatore*

Favorevole.

PRESIDENTE

Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'articolo 4 bis.

*(E' approvato)*

All'articolo 5 sono stati presentati...

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

(Interruzione)

Onorevole Trento, può avvicinarsi un minuto al banco? Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

Prego, onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO, *relatore*

L'articolo 5 rimane nella formulazione originaria, ad esclusione della seconda linea dove viene precisato: "approvazione del progetto dello schema di convenzione con delibera del Consiglio comunale, da adottare entro centoventi giorni dalla presentazione della domanda".

Poi l'ultimo comma viene ad essere soppresso e sostituito con un'altra alinea indicante: "rilascio concessione edilizia".

PRESIDENTE

Vi sono dichiarazioni di voto su questo articolo?

(Interruzione)

Prego, onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI

Rispetto a questo articolo ho un rilievo da fare a proposito della lettera b), per richiesta di parere all'assessorato all'urbanistica, che dovrà essere espresso nei modi e nei termini previsti dall'articolo 4 della legge, eccetera.

Permane articolo 4? Perché qualora permanga articolo 4, io ho un'osservazione: mi pare che sia l'articolo 3 della legge 15, mi pare invece che si riferisca all'articolo 3...

(Interruzione)

Va bene, comunque verifichiamolo perché poi...

PRESIDENTE

Si verificherà in sede di coordinamento formale.

Antonino SPRIZZI

E' l'articolo 3 che rimanda all'articolo 2 della legge 20. In ogni caso, al di là di questo, io pongo un problema: la mia opinione, che ho espresso anche discutendo con i colleghi, è che questa lettera b) dell'articolo 5 sia in contrasto con l'articolo 24 della legge 47.

Ciò perché l'articolo 24 della legge 47 sostiene, recita che salvo che per le aree e per gli ambiti territoriali individuati dalle Regioni come di interesse regionale, non è soggetto ad approvazione regionale lo strumento attuativo di strumenti urbanistici generali, comprensivi i piani di edilizia economica e popolare ed i piani di inserimento produttivi.

Successivamente il secondo comma dice che le Regioni emanano norme al fine di garantire - solo per questo - snellezza del procedimento e le necessarie forme di pubblicità e di partecipazione di soggetti pubblici e privati.

E poi, in rapporto a questo, successivamente completa dicendo: "I comuni sono comunque tenuti a trasmettere alla Regione entro sessanta giorni" - non preventivamente - "entro sessanta giorni copia degli strumenti attuativi di cui al precedente articolo, sulle eventuali osservazioni della Regione. I comuni devono esprimersi con motivazioni puntuali".

La lettera b), invece, nella sostanza ribalta quanto previsto dalla legge nazionale e non mi pare che sia nel potere della Regione fare

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

questo, cioè a dire la lettera b) prevede un parere preventivo su strumenti attuativi, mentre la legge nazionale dice che alla Regione gli strumenti attuativi debbono pervenire entro sessanta giorni.

La mia opinione è che questo sia in contrasto ed aggiungo che oltre a fare questo, non viene attuato quanto previsto dalla legge 47 e cioè a dire che la Regione debba emanare norme - e questa legge non lo fa - esclusivamente in rapporto all'esigenza di garantire la snellezza del procedimento e le necessarie forme di pubblicità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati.

Per cui la mia opinione - poi mi esprimerò più complessivamente in rapporto alla legge - è che la Regione espressamente dovrebbe emanare norme ma proprio su quel fatto la Regione non emana norme, anzi si rifà ad una vecchia normativa che è in contrasto netto con la legge 47.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

**Augusto DI MARCO**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo è un punto della discussione che è oggettivamente molto rilevante e non posso nascondervi che i rilievi che ha fatto il consigliere Sprizzi devono essere attentamente valutati dall'Assemblea, perché su questo punto e secondo l'interpretazione che il Governo darà dell'articolo 24 della legge 47/85, c'è il rischio che la legge cada, bisogna essere chiari.

Il collega Sprizzi, però, assume come elemento di certezza oggettiva un dato che tale in realtà non è, è solo una tesi autorevolmente sostenuta dalla dottrina e principalmente

da uno dei massimi esperti di diritto urbanistico italiano e cioè da Bonaccorsi, il quale sostiene che l'articolo 24 della legge 47, nel primo e nell'ultimo comma, sono d'immediata applicazione e quindi che contengono disposizioni precettive.

Se noi dovessimo accedere a questa tesi giuridica, sicuramente la formulazione dell'articolo 5 nel testo proposto sarebbe illegittimo laddove consente un giudizio, un parere preventivo di conformità del piano di lottizzazione allo strumento urbanistico generale da parte dell'assessorato, solo in questo.

Io mi sento, però, di dissentire da questa tesi, pur ammettendo che la materia è enormemente controversa.

Ci sono autori altrettanto autorevoli, come per esempio Morbirelli, che è un altro dei massimi esperti del diritto urbanistico, i quali sostengono che in mancanza della disciplina normativa prevista dal primo periodo del secondo comma, quello che deve regolare lo snellimento delle procedure, l'articolo 24, né la sua prima parte e né l'ultima parte sono di immediata applicazione.

Se così è, noi possiamo conservare, come io ritengo, l'articolo 2.

Voglio fare una specificazione, a questo punto, perché bisogna essere chiari. L'articolo 24 della legge 47 è, sul piano giuridico, quanto di peggio il legislatore nazionale potesse concepire, perché se si attuasce la normativa in esso prevista, i tempi per l'attuazione, per gli strumenti, la realizzazione degli strumenti attuativi ai piani regolatori generali sarebbero enormemente accresciuti.

Perché? Perché le esigenze di partecipazione dei privati cittadini e degli enti pubblici comporterebbero che sull'istanza, domanda di lottizzazione convenzionata, prima di pro-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

cedere all'approvazione il Comune dovrebbe compiere un atto di adozione, dovrebbe poi depositare presso la segreteria l'atto di adozione, dovrebbe poi attendere concedendo un termine ai privati e agli enti pubblici, da individuarsi, perché facciano le loro osservazioni.

Dovrebbe, successivamente, procedere alla delibera di approvazione del piano, anche la delibera di adozione dovrebbe essere inviata al Coreco, una seconda delibera di approvazione e successivamente si aprirebbe l'eventuale fase dei rilievi della Regione, a cui il Comune dovrebbe rispondere con un'altra deliberazione consiliare, oggetto di approvazione da parte del Coreco.

Se il Coreco riconoscesse fondate le deduzioni-osservazioni della Regione, l'intero piano attuativo dopo questa procedura cadrebbe.

La legge regionale 20 della Calabria aveva già prodotto una notevole semplificazione della procedura, perché aveva escluso sia i pareri preventivi della Regione sugli strumenti attuativi sia l'approvazione successiva ed aveva contenuto tutta l'attività della Regione esclusivamente in un parere preventivo di conformità e, quindi, in un atto di pura legittimità che doveva, tra l'altro, essere espresso entro sessanta giorni, scaduto il quale scattava il meccanismo del silenzio-assenso.

Io ritengo che questa procedura sia accettabile, a prescindere dall'obbligo della Regione di emanare la normativa attuativa prevista dall'articolo 24 e quella dell'articolo 25, che regola anche gli strumenti urbanistici generali, perché dobbiamo dare noi i criteri ai comuni.

Noi abbiamo introdotto con questo comma, per essere chiari - e chiudo - un altro ele-

mento di semplificazione della procedura, abbiamo, com'è nel nostro potere, imposto al Comune un termine stretto di centoventi giorni dalla presentazione della domanda, teniamo conto che sessanta giorni servono per il parere dell'assessorato e quindi il termine reale di sessanta giorni per provvedere sulla lottizzazione.

Io ritengo, senza volere anticipare giudizi e sottolineando l'importanza che la serietà delle argomentazioni che l'onorevole Sprizzi ha portato per il Pci, si possa andare di diverso avviso.

Certo questo sarà il punto che dovrà valutare il Governo, avremo un'indicazione del Governo su come debba essere interpretato quest'articolo 24, in ogni caso.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Principe. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Ho seguito con grande interesse questo dibattito, che credo sia un preludio ad un dibattito che noi dovremo fare sulla situazione territoriale nella nostra regione, e ringrazio gli onorevoli Di Marco, Sprizzi, Trento e soprattutto Funaro che a questa discussione ha portato lumi e livelli.

Ora, a proposito dell'osservazione, indubbiamente seria e responsabile del consigliere Sprizzi, vorrei fare con grande chiarezza una precisazione, cioè a dire accetto l'interpretazione giuridica, indubbiamente conveniente per le tesi che noi stiamo sostenendo e che testé formulava l'onorevole Di Marco, perché se per un solo minuto io dovessi dubitare che quella interpretazione è esatta, in considerazione che mi pongo in un'ottica che

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

ritengo sia quella della stragrande maggioranza in questo Consiglio regionale, che in Calabria c'è necessità assoluta di porre una serie di vincoli, soprattutto in materia di lottizzazione, che se fossero unicamente ed esclusivamente lasciati all'arbitrio dei comuni, credo che noi commetteremmo un grandissimo errore. Ed anche qui cerchiamo di non confondere le semplificazioni delle procedure e i risultati che noi vogliamo ottenere.

Io ritengo che sul problema delle procedure e sullo snellimento delle procedure stesse, se faremo una riflessione la faremo insieme, al fine di rendere sempre più facile i pastosi iter burocratici che, il più delle volte, intralciano determinate procedure volte alla realizzazione di determinate finalità di grande interesse pubblico.

La semplificazione, però, non può prescindere dal risultato che bisogna ottenere e siccome in questa legge che riflette poi - e nessuno scopre niente, perché io non ho capito perché ci si debba meravigliare - determinati principi fondamentali, che ad un certo punto abbiamo voluto rimarcare, che in altre Regioni per esempio si citano sempre come esempio di buona amministrazione e di buona legiferazione; la Regione Umbra ha varato una legge che, grosso modo, ricalca quella che noi stiamo, anche con grande contributo di tutte le parti politiche, approvando.

Qual è la mia preoccupazione? Che se non fosse vera la tesi dell'onorevole, cioè se fosse assoluta l'interpretazione dell'articolo 24 della legge 47, responsabilmente citava l'onorevole Sprizzi, io non avevo nessuna esitazione a proporre...

(Interruzione)

L'avevo già scritto, avevo scritto un...

(Interruzione)

Sono individuate. Siccome l'articolo 24 parla di individuazione di aree e di ambiti di interesse generale, vediamo la *ratio* della legge. Noi vogliamo che nelle zone di particolare interesse, su tutto il litorale, che ha una profondità notevole dalla battigia, in tutte le zone di collina al di là di una certa altezza, dove si sono verificate le violenze sul territorio, anziché andare a liberalizzare le lottizzazioni, fare una riflessione sul piano, stando con i piedi per terra: è il principio della cessione del verde.

Non è un principio che ha istituito Bucalossi con la sua legge, è un principio che, niente meno, risale alla legge del '42, fatta praticamente durante la guerra; la legge urbanistica del '42 che, malgrado il periodo in cui fu varata, rimane una legge di grande livello e le amministrazioni, che quando la "Bucalossi" non esisteva - ed hanno fatto riferimento alla legge del '42 - hanno ottenuto grandissimi risultati.

Cosa voglio dire? Che se il Consiglio regionale ritiene, come deve ritenere, che le lottizzazioni debbono essere eseguite con criteri rigorosi nell'interesse della collettività, non lo so, per esempio l'obbligo delle infrastrutture primarie, l'obbligo delle infrastrutture secondarie, l'aver sottoposto l'autorizzazione ad uno schema rigido di convenzione, avere anche in termini temporali scadenziato le varie operazioni, la cessione del verde, ma domandiamoci - così, io lo dico senza voler criminalizzare alcuno - se il principio della cessione del verde, che è l'unico principio riformatore che c'è nella politica territoriale, minimamente è stato portato avanti!

Ed allora, se fosse vera l'interpretazione assoluta, *stricto iure*, che porta avanti l'onorevole Sprizzi e che indubbiamente avverte il Consiglio regionale e non la seconda interpretazione, molto intelligentemente e brillantemente, sia pure con alcune perplessità o meno...

(Interruzione)

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Io non avrei alcuna interpretazione in questo momento. Siccome le zone di grande interesse sono i litorali per una vasta penetrazione dalla battigia, le zone al di sopra dei 300 metri di dichiararle con legge, come dice l'articolo 24 della legge 47, aree di particolare interesse regionale e che, automaticamente, annulleremmo il valore giuridico.

Siccome qualora prendo per vera l'interpretazione dell'onorevole Di Marco, la seconda sua interpretazione, a questo punto a nome della Giunta non abbiamo presentato alcun emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

**Rocco TRENTO**

Signor Presidente, mi pare di aver capito, anche dalle parole del Presidente della Giunta, che le aree che dovremmo poi assoggettare a vincolo sono quelle già comprese nella "Galasso", più o meno le coste, i litorali con l'estensione di natura politica.

Io dico questo, siccome il dubbio che è stato posto dal collega Sprizzi e a cui ha cercato di rispondere l'onorevole Di Marco è un dubbio che rimane comunque, siccome in effetti non ci vorrebbe nemmeno una legge regionale, perché l'articolo 24 dice che anche con delibera: "salvo che per le aree e per gli ambiti territoriali individuati dalle Regioni come di interesse regionale in sede di piano territoriale di coordinamento o in mancanza con specifica deliberazione", quindi occorrerebbe solo una delibera per indicare queste aree vincolate.

Si corre il rischio qui, a mio avviso, di approvare una legge che potrebbe essere intesa in senso inverso a quella che dice il

collega Di Marco e nel mentre un rinvio a breve con una delibera precedente potrebbe consentire la sicurezza che la legge rimanga in vita, cioè il pericolo che corriamo, insomma, se ci facesse perdere molto tempo, allora potrebbe essere un pericolo da correre, però io dico se si tratta di fare una delibera con cui si indicano queste aree praticamente di interesse regionale e solo una delibera perché manca il piano territoriale di coordinamento, potremmo anche far procedere la deliberazione a questa legge e questo servirebbe proprio per dare conto al secondo comma dell'articolo 24, che servirebbe come norma di indirizzo per i comuni, proprio in base all'articolo 24.

Comunque sono d'accordo anche per approvarla così com'è, ma corriamo un rischio che potrebbe essere risolto in pochi giorni. Io affido questo, perché poi non si dica che magari potevamo anche procedere diversamente.

**Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale**

Chiedo scusa, perché l'onorevole Trento mi induce ad una riflessione in questo senso, cioè a dire l'emendamento che a nome della Giunta avevo presentato riguarda aree ed ambiti territoriali di interesse regionale, così come suona l'articolo 24, ed avevo indicato il litorale non sulla base della legge "Galasso", che marcia per il Governo.

Credo che il Consiglio sappia che noi siamo in avanzata fase di esecuzione per quel che concerne il piano paesaggistico. Sulla base di una valutazione - cioè a dire io mi pongo sempre dalla parte dell'interesse generale, in Calabria noi abbiamo interesse a salvaguardare al massimo quello che rimane oggi da salvaguardare, sugli 800 chilometri di costa e su determinate colline e montagne al di sopra degli 800 metri - se noi avessimo fatto



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

questo emendamento, saremmo al riparo da interpretazioni capziose dell'articolo 24.

Come, su quanto ha sostenuto il collega Di Marco, abbiamo fatto un discorso e lo stesso ha poi tirato fuori l'argomento giuridico, allora precisiamo che la seconda interpretazione - chiedo scusa, dico la seconda in ordine al fatto che la prima sarebbe rigorosa e rigida - alla quale si riferisce l'onorevole Sprizzi, è quella che è confortata - dice l'onorevole Di Marco - da pareri di illustri giuristi o meno.

Io mi rifaccio a quel parere, per cui sostanzialmente ritiro l'emendamento.

Se è al contrario - perché anche qui noi potremmo fare una leggina fra due o tre giorni - la deliberazione, per essere sincero - forse mi sbaglio - avevo ritenuto e ritengo che, così come suona l'articolo 24, debba essere interpretata nel senso di una legge, non di un atto amministrativo.

Se si tratta di un atto amministrativo, sempre sentendoci con il Consiglio, possiamo varare la relativa deliberazione. Se, invece, si tratta di una nuova legge che riconosca le aree e gli ambiti territoriali di particolare interesse regionale, vuol dire che nei prossimi giorni possiamo varare una leggina, dopo avere identificato con maggiore precisione aree o ambiti di interesse territoriale.

Per questi motivi, facendo miei anche gli argomenti dell'onorevole Trento, ritiro l'emendamento, dando per accettata l'interpretazione dell'onorevole Di Marco.

## PRESIDENTE

Dopo gli ulteriori chiarimenti del Presidente della Giunta, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 come letto in Aula dal relatore.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7.

*(E' approvato)*

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Sinistra indipendente, che ha molto collaborato alla stesura di questo testo di legge, preannuncia il suo voto favorevole alla legge stessa; deve, però, rilevare che, come disse un famoso notista politico italiano, questa legge si può votare turandosi il naso.

Che cosa voglio dire? I ritardi accumulati dalla Regione nella materia della legislazione urbanistica, che deve regolare l'uso del territorio, sono enormi.

Noi siamo in una fase di discussione in Commissione consiliare del piano territoriale di coordinamento, ma non esiste uno stralcio di progetto relativo alla legge urbanistica, cosa che ormai è diventata enormemente complessa perché la materia è stata complicata da una serie di leggi nazionali, che ormai bisogna tener presente nella redazione di uno strumento valido in materia di urbanistica.

Noi abbiamo oggi parlato, per esempio, della legge sul condono edilizio, che ci impone - ed in termini anche ravvicinati - una regolamentazione, al di là delle interpretazioni che si possono dare e che vengono date dell'articolo 24.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Voglio dire che, in relazione ad uno strumento come quello odierno, noi dobbiamo cogliere i grandi limiti che ci sono nello stesso, che non è uno strumento generale nemmeno rispetto agli strumenti attuativi degli strumenti generali urbanistici e, tra le altre cose, che in fondo, sia pure con alcuni miglioramenti e con alcune specificazioni, può servire ad essere utile ai comuni calabresi, molti dei quali sono piccoli, molti dei quali hanno regolamenti edilizi modellati sui vecchi regolamenti edilizi di trent'anni fa, perché possono ricorrere ad uno strumento di consultazione, ad una legge che renda più agevole il loro lavoro, nell'ipotesi delle lottizzazioni private.

Questi sono i limiti e vorrei dire che, in mancanza di una legge generale, l'estensione di vincoli a tutto il territorio e la stessa tendenza a limitare le autonomie comunali non sono strumenti idonei di controllo del territorio.

Parliamoci chiaro, la Regione Calabria, se ha fatto qualcosa in materia urbanistica, questa è stata una legge per la salvaguardia delle coste, che imponeva vincoli generalizzati in edificabilità, che è ancora in vigore ed è stata prorogata per quindici anni: vi è stato lo sfascio delle coste, nonostante la legge.

Noi possiamo istituire tutti i vincoli generali che abbiamo, ma se non riusciamo a creare un sistema efficiente che poggi su strumenti legislativi chiari e se non riusciamo a rivitalizzare l'attività dei comuni, che sono enti i quali devono conservare una loro autonomia, sia pure regolamentare, ma devono sapere esercitare la discrezionalità - e qui siamo in ritardo perché non abbiamo attuato quanto prescritto dalla legge 20 sulla dotazione di strumenti ai comuni, perciò anche poi bisogna ritirare certe deleghe - noi di questa questione non verremo a capo e rischiamo, sia pure con tutte le buone intenzioni, di fare esclusivamente propaganda.

Perché voglio dire questo? Perché le incombenze rispetto a questo delicato settore, in relazione al quale giustamente nel Paese si porta oggi una grandissima attenzione, si comprende che i beni comuni sono patrimonio ingente della collettività.

Noi abbiamo una serie di impegni. Io vorrei - e lo ribadisco - che dalla discussione di oggi venisse dall'Assemblea un impegno, perché venga coerentemente portato avanti un discorso ed un programma che è relativo all'uso del territorio e vorrei che anche in relazione a questo strumento urbanistico si assumesse la sua votazione, il suo varo, con tutte le perplessità che può suscitare, ma con atteggiamento di assoluta modestia.

Le attese sono forti, noi ci incontreremo appunto su questo. E' intollerabile - e concludo - che la nostra Regione non disponga ancora di una legge urbanistica, che è il presupposto per la corretta utilizzazione del territorio.

La nostra Regione si è preclusa la possibilità di dare una regolamentazione coerente alle esigenze del proprio territorio, in mancanza di una legge urbanistica. Deve ricorrere tuttora - ed è vergognoso - agli *standard* nazionali, mentre i sindaci hanno dei problemi.

Ecco, facciamo questo, andiamo avanti con l'elaborazione dei piani paesaggistici; su questo la Giunta dovrebbe, in occasione della votazione di questo strumento, darci un'assicurazione ed un'ampia relazione.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

**Rocco TRENTO**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

contribuito come gruppo socialista a migliorare questo progetto di legge, per cui ci dichiariamo soddisfatti ed annunciamo il nostro voto favorevole, anche se alcuni delle considerazioni mosse poco fa dall'onorevole Di Marco non possono che trovarci consenzienti.

Dobbiamo essere franchi in questo Consiglio regionale ed affermare che andiamo ad approvare, così com'è, un provvedimento di legge che va ad inserirsi o che dovrebbe andare ad inserirsi in un discorso completo, un discorso quadro dell'urbanistica in Calabria, che, però, potrebbe essere consentito soltanto con l'approvazione della legge urbanistica regionale.

Se noi approviamo una parte, una parte importante, quella che riguarda le lottizzazioni, ma, guarda caso, investe più principi e indirizzi verso i comuni, che vengono limitati nella loro autonomia locale, noi diamo un segnale di sfiducia che già peraltro esiste in Calabria, tra autonomia locale di base e la stessa regione, mentre a mio avviso, dobbiamo porre mano - e subito - al complessivo, al generale quadro dell'urbanistica, cosa che potrà avvenire con il piano territoriale di coordinamento, con la legge urbanistica regionale, che deve vedere anche un collegamento con la legge 47 per tutti i compiti che la Regione ha in questo momento...

*(Interruzione)*

Io prendo atto della battuta dell'assessore onorevole Aloise sull'assenza dell'assessore Covello. Stiamo discutendo di urbanistica ed avremmo dovuto vederlo qui, anche perché avremmo voluto sapere, per esempio, dopo che lui stesso in Commissione consiliare - perché molto spesso dice che le Commissioni non lavorano - ha ritirato in prima Commissione il progetto di legge urbanistica regionale, ritenendolo lui, assessore al ramo, un progetto impresentabile, ma ricordo che è

arrivato in Commissione dallo stesso assessore, è lui che lo ha mandato, e avrei voluto sapere dall'onorevole Covello, per esempio, oggi se si sta approntando l'altro, in quali termini, quando arriva, per far sì che ciò che andiamo a decidere in Consiglio regionale non sia poi una parte sulla quale possiamo fare anche clamore, per non risolvere, però, complessivamente i problemi dell'urbanistica in Calabria.

D'altra parte, a giorni avrete modo anche di esaminare alcune cose che si verificano nella nostra terra di Calabria, signor Presidente, dove per esempio esiste, e continua ad esistere, ancora un sistema veramente brutto - per non dirla in termini diversi - in quella sezione urbanistica, dove si verificano fatti assurdi, incontrollati, incontrollabili, operazioni spesso di malcostume, come ho detto nella prima Commissione consiliare regionale, che dobbiamo eliminare con serietà, perché diversamente ci troveremo tutti quanti a fare un discorso pubblico e poi quando andiamo a tagliare le cancrene che devono essere recise per modificare la Calabria, per rinnovarla, alla fine, per carità di patria, nessuno andrà a dire le cose che deve dire.

Le diremo a giorni in questo Consiglio regionale, porteremo anche gli atti della prima Commissione consiliare regionale, relativamente ad approvazioni o a presunte o a spinte che ci sono per approvare alcuni strumenti urbanistici fuorilegge, assurdi, proprio fatti in maniera che servano solo ad agevolare grandi speculazioni, con aperte violazioni di legge, alla chetichella.

Per esempio, è quello che si sta verificando in quella Commissione, ci sono strumenti urbanistici che in tre o quattro giorni vengono adottati dal comune e con parere favorevole della sezione urbanistica e ce ne sono altri che aspettano cinque, sei, sette anni per avere determinati pareri.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Cioè se andiamo a fare ragionamenti su questo, terremo conto che è difficile in Calabria fare certi discorsi di cambiamento, dovremmo parlare con chiarezza, ma in presenza dell'assessore. Ritengo che lo troveremo la prossima volta, quando verremo a discutere le altre cose.

In questa ottica noi esprimiamo il voto favorevole, nell'intesa che a breve riusciremo ad avere in Consiglio regionale la legge urbanistica regionale con un quadro complessivo che ci consenta di dare indirizzi, non vincoli ai comuni, indirizzi nel loro complesso, perché la Calabria abbia un unico linguaggio in materia urbanistica, cosa che stiamo facendo adesso per una parte delle lottizzazioni, perché con questa legge - ecco il motivo dell'apprezzamento e del voto favorevole - almeno diamo indirizzi in un settore importante, ma gli indirizzi li dobbiamo dare su tutta l'urbanistica regionale.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

## Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, le cose dette nella dichiarazione di voto dal collega onorevole Di Marco e poi poco fa dal collega onorevole Trento testimoniano la giustezza dei problemi che, come gruppo comunista, abbiamo sollevato la volta precedente, quando ci siamo opposti sostanzialmente ad un passaggio alla chetichella della normativa che era stata allora presentata, sulla quale vi era un emendamento generale, complessivo, alla normativa predisposta dalla Giunta e su cui oggi vi sono stati e sono stati votati degli emendamenti allo stesso emendamento complessivo.

Basterebbero solamente queste considerazio-

ni, per dire che le questioni sollevate da noi comunisti la volta precedente erano opportune, erano giuste, erano quantomeno legittime.

Si è lavorato, devo dire di avere, in minima parte probabilmente, anche io contribuito alla stesura il più possibile migliorata di un testo legislativo. Devo dire, però, che le perplessità di fondo, espresse sia dall'onorevole Di Marco che dall'onorevole Trento, le mantengo tutte intere.

Rispetto a questa normativa, infatti, voglio sostenere e mantenere una questione aperta, di fondo, cioè che la Regione deve avere una *ratio* vincolistica per utilizzare i termini che il Presidente della Giunta regionale ha utilizzato stamattina, in rapporto agli strumenti urbanistici generali.

Su questo vi è bisogno che la Regione Calabria abbia la capacità di dotarsi di strumenti che abbiano, a fondo, una *ratio* realmente, autenticamente vincolistica e non mantenere una situazione per la quale, tutto sommato, sono l'assessorato regionale all'urbanistica e la Commissione urbanistica regionale che possono fare e disfare in rapporto agli strumenti urbanistici generali.

Se è vero il contrasto cui faceva riferimento opportunamente l'onorevole Trento, che si è acceso nella discussione nella prima Commissione, a proposito di questioni di strumenti urbanistici, la verità è che in quella riunione sono emerse questioni di fondo sulla condotta degli uffici regionali preposti, sul fatto, ad esempio, che si arrogano il diritto di discriminare all'interno di zone territoriali omogenee, di compiere cioè scelte sul territorio che competono ai comuni ed esclusivamente ai comuni.

Queste cose, credo con responsabilità, noi abbiamo sostenuto e contrastato anche in maniera dura, sia all'assessore sia agli uffici

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

competenti, ai rappresentanti della Commissione urbanistica regionale.

Ed allora - voglio ribadirlo - sono convinto che sia giusto avere una linea di condotta tesa alla salvaguardia del nostro territorio, però questo avviene appunto quando affrontiamo non norme di procedura quali sono quelle che stiamo approvando oggettivamente, ma questioni più complessive, cioè a dire gli strumenti urbanistici generali, i piani regolatori generali.

Infatti queste norme di procedura dovrebbero essere parte dello strumento urbanistico generale, materia, cioè a dire, di regolamento edilizio, che viene approvato appunto ed è soggetto anche questo all'organo tutorio della Regione, al vaglio quindi, alla discussione e all'osservazione di merito da parte della Regione, dei vari organi della Regione, della sezione urbanistica regionale, della Commissione urbanistica regionale, della Commissione consiliare e dell'assessorato, nonché del Presidente della Giunta regionale.

E' lì che bisogna intervenire e non sulle questioni attuative, su cui è giusto fare di tutto per accelerare i termini, perché una volta che la Regione si salvaguarda in rapporto agli strumenti urbanistici generali, una volta che le cautele siamo riusciti ad ottenerle, allora si deve semplicemente vedere se gli strumenti attuativi sono conformi o meno agli strumenti generali.

Per il resto, bisogna fare presto perché l'abuso è anche il risultato di ostacoli progressivi che sono stati frapposti a livello regionale, ma anche a livello comunale, quando a volte purtroppo nelle regioni come le nostre, nelle realtà come le nostre, nei comuni come i nostri, un diritto dei cittadini diventa un favore che viene elargito da questo o da quel personaggio.

Allora la linea che ritengo bisogna sostenere è quella, appunto, che sulle questioni attuative, sugli strumenti attuativi bisogna fare presto ed accelerare, per quanto possibile; sulle questioni, invece, che coinvolgono l'assetto complessivo del territorio, che non possono essere che gli strumenti generali, i piani regolatori generali, lì bisogna porre i vincoli, lì bisogna dire: "Stiamo attenti, noi su queste cose non deroghiamo".

Questo, però, cosa comporta? L'esigenza di cui parlava l'onorevole Di Marco, per la quale avvertiva il bisogno di turarsi il naso per poter votare.

Noi non ce la sentiamo di turarci il naso, perché riteniamo che la questione di fondo che abbiamo sia quella che poi porrà i vincoli agli strumenti urbanistici generali e ai comuni, ma anche agli organi della Regione, all'assessorato, alla Commissione urbanistica regionale. Derivano esclusivamente da una legge urbanistica regionale, per cui noi sollecitiamo la presentazione in Aula e la discussione pronta.

Ecco le ragioni per cui - e concludo, Presidente, mi scuso di averla fatta qualche minuto lunga rispetto agli altri, però si tratta di un'argomentazione che non può essere scambiata per una sottovalutazione e quindi avevo l'esigenza di sottolineare le motivazioni - noi non condividiamo la *ratio* di questa normativa, che - lo ripeto - si tratta di mere norme di procedura.

Solleviamo un problema di fondo, perché non vogliamo nasconderci dietro il dito, non vogliamo consentire che attraverso l'approvazione di uno strumento che appunto è, per buona parte, salvo qualche aggiunta che giustamente l'onorevole Di Marco ha proposto, una riproposizione di una legislazione nazionale, che dietro questo non si nasconda poi la mancanza di volontà di dotare la Regione di una legge urbanistica regionale.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Quindi votiamo contro con questa motivazione, sollecitando cioè la Giunta regionale a presentare in Consiglio una legge urbanistica regionale su cui avviare il confronto, la discussione, per dotare finalmente la Calabria di uno strumento che realmente possa essere di svolta in materia urbanistica nella nostra regione.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

**Domenico ROMANO CARRATELLI**

Onorevole Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana.

Ci pare che questa legge che andiamo ad approvare e che nasce dalla fatica che è stata richiamata sia, in fondo, una legge utile e copra un vuoto normativo che la Regione aveva.

Io non voglio, proprio per essere telegrafico, entrare nel merito di alcuni accenni polemici, che pure non sono mancati. Credo, come Dc, di avere però l'occasione di richiamare la Giunta, il Presidente e l'assessore competente a fare presto nel settore urbanistico e della salvaguardia del territorio, perché è vero, signor Presidente, che il passato è stato negativo e che vi è stato un uso indiscriminato del territorio, visto non come risorsa da utilizzare per lo sviluppo, ma come bene il cui sfruttamento era possibile perché non finiva mai.

Oggi, in cui il territorio diventa per comune dichiarazione, per comune eccezione, la risorsa principale della Calabria, credo che bisogna attrezzare la Regione degli strumenti per poterla tutelare.

Infatti mentre noi discutiamo, la speculazio-

ne aggredisce le coste e le sovracoste, per cui mentre noi discutiamo qua, ad esempio avvengono cose incredibili, come nel comune di Zambrone, dove dovendo cavare dei massi per il porto di Tropea, li vanno a cavare a monte della fascia costiera prospiciente al mare, non ho capito con quale autorizzazione e con quale criterio. Mentre noi discutiamo qua, nel comune di Parghelia vengono sbancate le montagne per creare pezzi di terreno su cui appollaiare ville, e noi continuiamo a discutere.

Io approfitto di questa circostanza - non voglio dare responsabilità ad alcuno - per richiamare l'attenzione del Presidente, che so sensibile a questo argomento, perché tutto quello che è necessario fare con priorità assoluta nel settore urbanistico e nel settore della salvaguardia del territorio venga fatto e posto all'attenzione di questo Consiglio.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

**Aniello DI NITTO**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per preannunciare il voto favorevole del gruppo del Psdi a questa legge che è una delle tante leggine che noi abbiamo approvato in questo Consiglio regionale, certamente di un interesse notevole, ma sempre una piccola legge, come tante altre, lo ripeto.

Siamo in attesa dei grandi piani, delle grandi leggi quadro, siamo in attesa di trattare veramente il problema dell'urbanistica, anche in presenza della legge sul condono, ed esiste una certa ritrosia a trattare questi problemi, tant'è vero che nel momento in cui si parla tanto di condono - e non esco fuori tema, vi chiedo scusa per un attimo - e c'è tanta polemica in giro su queste tematiche, esiste nella

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Commissione - la prima, mi sembra - una proposta di legge da presentare al Parlamento a firma mia, del collega Funaro e di altri colleghi, e c'è il rifiuto netto in questo Consiglio regionale a discutere di questo problema del condono, che pure tanta incidenza ha avuto in passato ed avrà in futuro nella vita sociale dei nostri corregionali.

Esiste una certa ritrosia che deve essere superata, forse questo è il momento buono per farla con questa legge e sono d'accordo con l'onorevole Sprizzi, è solamente una legge attuativa, procedurale, di cose già dette, però bisogna pur dirle, per fare chiarezza anche ai comuni.

## PRESIDENTE

Vi sono altre richieste di parola? Le dichiarazioni di voto sono chiuse. La parola al Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Onorevole Presidente, brevemente, pochi minuti proprio perché sento l'esigenza, dopo aver sentito le dichiarazioni di voto e nella mia responsabilità di capo dell'esecutivo regionale, di affermare qui in Consiglio regionale che le sollecitazioni che arrivano in quest'Aula al varo della legge generale sull'urbanistica sono giuste, legittime, finalizzate alla tutela del territorio.

Ritengo che ci si debba fare carico e che alla breve scadenza una legge vincolistica, non una legge permissiva, perché di una legge permissiva ne abbiamo letto tanti testi, la Calabria non ha cosa farne, convinti, come siamo, che sul piano del territorio si afferma la capacità riformatrice, anche dei partiti che sono i protagonisti della storia democratica di questa nostra regione.

Ho preso la parola anche per puntualizzare alcuni aspetti, però è anche necessario che ognuno faccia la sua parte e il suo dovere, la Giunta deve fare il suo dovere - e non può tirarsi indietro - di presentare quanto prima possibile la legge urbanistica, possibilmente la più vincolistica possibile, calata nella realtà calabrese.

E' anche vero, però, che il Consiglio e le Commissioni debbono fare il loro dovere, al fine di stabilire ognuno la propria parte. Qui dinnanzi alle Commissioni sta da tempo immemorabile il piano di coordinamento territoriale, che è stato redatto dalle università calabresi. Non è possibile che ciò accada - altrimenti si cade in una evidente contraddizione - nel momento in cui giustamente il Consiglio, attraverso i rappresentanti delle varie parti politiche, sollecita la presentazione di un disegno di legge relativo all'assetto territoriale in tema di legge urbanistica.

Il piano di coordinamento territoriale che in uno, con il piano urbanistico territoriale, sono i due pilastri su cui si basa poi la ragione di una legge urbanistica, mi pare che sia già passato un anno, anche per il modo come è stata redatta la convenzione.

E qui bisogna fare un dibattito, a cui attingerà il corpo dei redattori del piano, che nientemeno poi avrà bisogno di altri otto mesi perché presenti il piano di coordinamento territoriale in termini definitivi.

Mi si offre l'occasione per sollecitare tutte le parti politiche perché finalmente si vari in Commissione e si venga qui in Aula, per evitare di mettere il Presidente della Giunta in condizioni di avvalersi di un articolo dello Statuto, in virtù del quale passati i sessanta giorni, automaticamente si interverrà presso la Presidenza del Consiglio regionale, che automaticamente con relazione orale il dibattito si trasferisca in Aula. E' il primo punto.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Secondo punto: le Commissioni del Consiglio approvano i piani regolatori e siccome è giusto che si diano e che si facciano delle critiche al Cur, alla Commissione urbanistica regionale, io non mi metto la toga e non difendo nessuno, sia molto chiaro, ognuno si assuma le proprie responsabilità, però vivaddio, nel momento in cui *sic et simpliciter* nelle Commissioni si approvano i piani regolatori e nelle Commissioni prima e nel Consiglio dopo, non una parola sul modo come i piani regolatori...

(Interruzione)

Sempre interrompe, ma è possibile che non si possa parlare un poco!

PRESIDENTE

Per favore, abbiate pazienza.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Io sto esprimendo la mia opinione, non la sua, la differenza è qui: io esprimo la mia opinione, non l'opinione dell'onorevole Trento.

(Interruzione)

Io sto esprimendo la mia opinione...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Trento, la invito a stare calmo.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Perché se è vero - ed ho finito perché non ho voglia di fare polemiche dirimpettaie che non appartengono alla storia e alla tradizione di un

organo elettivo, gli organi elettivi non hanno mai bisogno addirittura di interruzioni e di risposte e domande - se si vuole fare un dibattito qui, si faccia un dibattito, e si deve fare.

Io chiedo al Presidente del Consiglio che iscriva all'ordine del giorno, quanto prima possibile, un dibattito sulla situazione territoriale della Calabria, perché si faccia un dibattito ampio, serio, nell'ambito del quale ognuno di noi esprime le proprie responsabilità.

Però di vero c'è una cosa, che i piani regolatori che sono strumenti della pianificazione territoriale, che dovrebbero essere valutati non solo sul piano territoriale esclusivamente, ma anche e soprattutto sul piano delle compatibilità finanziarie, sulla base della proposta, ogni organo la sua parte ed il suo mestiere, così come la Giunta deve fare la sua parte, deve presentare la legge urbanistica.

Il Consiglio faccia la sua parte nell'approvare quanto prima possibile il piano di coordinamento territoriale e, per quanto riguarda i piani regolatori, Commissione e Consiglio regionale - quindi, automaticamente, sono io che mi autoaccuso, perché faccio anche parte del Consiglio regionale - nell'approvare i piani regolatori, che non siano approvazioni il più delle volte che avvengono qui nel silenzio generale o meno, che si incominci ad osservare e a guardare in senso specifico la compatibilità finanziaria dei comuni a realizzare piani regolatori faraonici.

Si approvano piani regolatori in virtù dei quali comuni di 3 mila abitanti ipotizzano popolazioni, a distanza di dieci anni, di 20 mila e 30 mila abitanti, facciamo ognuno la nostra parte ed il nostro mestiere.

In termini singoli ed in termini di partito, questo discorso molto serio, molto giusto sulle prospettive del nostro territorio, che vanno accolte, io lo accolgo con grande apertura



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sotto tutti gli aspetti, allora queste proposte hanno un senso se ci accingiamo a fare il nostro dovere laddove operiamo. Grazie.

**PRESIDENTE**

Passiamo alle votazioni. Prima di votare nel suo complesso la legge, pongo in votazione l'allegato numero 1.

*(E' approvato)*

*(E' riportato in allegato)*

Pongo in votazione l'allegato numero 2.

*(E' approvato)*

*(E' riportato in allegato)*

Pongo in votazione il progetto di legge numero 31/4^ nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportato in allegato)*

La seduta è sospesa e riprenderà alle 16,30.

**La seduta sospesa alle 14,00 è ripresa alle 17,30**

**Comunicazioni - Seguito**

**PRESIDENTE.** Legge un seguito di comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

**Gerardo OLIVERIO**

Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per porre all'attenzione del Consiglio un problema che ritengo meriti un'adeguata attenzione da parte del Consiglio e credo che certamente al Presidente del Consiglio sarà sfuggito che le dimissioni dell'onorevole Battaglia sono poste al decimo punto all'ordine del giorno, sono poste dopo la discussione sulle mozioni e su tanti altri punti all'ordine del giorno.

Io ritengo che un problema di questa portata debba avere la giusta considerazione, ma non è solo un problema di ordine politico che voglio sollevare o soltanto di ordine politico, voglio sollevare un problema relativo alla prassi che ha regolato e regola la vita del nostro Consiglio regionale e non solo del Consiglio regionale, ma delle assemblee elettive più in generale.

Ed infatti l'articolo 82 del Regolamento dice in modo esplicito che il Presidente del Consiglio, dopo aver ricevuto le comunicazioni da parte del Presidente della Giunta, informa nella prima seduta in Consiglio regionale, nella seduta successiva poi le dimissioni vengono poste all'ordine del giorno per la presa d'atto.

Ma si potrebbe dire che non è chiaro l'articolo 82, perché non dice espressamente che vanno poste al primo punto dell'ordine del giorno, si potrebbe arzigogolare su questa questione.

Vi è l'articolo 23 dello Statuto che dice testualmente, in caso di cessazione della carica di un assessore, che "il Presidente della Giunta ne informa subito il Presidente del Consiglio, il quale, semmai l'Assemblea non fosse convocata, convoca persino in via straordinaria l'Assemblea".

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Voglio dire che non solo lo spirito dello Statuto e del Regolamento, da questo punto di vista, sono espliciti, non solo vi è un problema di ordine politico, ma le dimissioni di un assessore, nella fattispecie del Vicepresidente della Giunta regionale, meritano l'attenzione necessaria da parte del Consiglio, ma vi è anche una prassi consolidata nel Consiglio regionale della Calabria, allorché si è dimesso il Presidente, si è dimessa la Giunta regionale, si sono dimessi i singoli assessori e per analogia alle dimissioni della Giunta e a quelle del Presidente, sono state poste queste dimissioni al primo punto all'ordine del giorno.

Si può fare riferimento, per analogia, anche alle altre assemblee elettive, penso per esempio alle assemblee degli enti locali, i Comuni, le Province, per i quali la legge comunale e provinciale esplicitamente detta che in quel caso al primo punto della seduta successiva alle dimissioni vanno poste le dimissioni del sindaco o del Presidente e degli assessori comunali o provinciali.

Cioè vi è una prassi consolidata, oltre che un problema di opportunità politica, che non può fare relegare all'ultimo punto di un ordine del giorno un problema di così importante rilevanza.

D'altronde - e concludo - che delle dimissioni dell'onorevole Battaglia si dovesse discutere e in modo tempestivo, è stato lo stesso Battaglia nella precedente seduta del Consiglio regionale, allorché ha annunciato le dimissioni e successivamente si decise di estendere la discussione per aggiornare il prosieguo accogliendo una proposta che veniva dalla Giunta, dal complesso della Giunta, se non erro, Presidente, onorevole Principe.

Quindi noi non vogliamo con questo fare od operare forzature, noi vogliamo richiamare

l'attenzione del Consiglio regionale su un problema di opportunità politica, di rispetto di una prassi consolidata di quello che è lo spirito sia dello Statuto che del Regolamento, che seppure non in termini espliciti - ripeto - non precisa al primo punto dell'ordine del giorno, eccetera, ma dice alla prima seduta utile, affrontando questo problema e non altri, relativamente all'organizzazione dei lavori del Consiglio, perché questo problema ha una rilevanza e per tale motivo deve essere dato il giusto diritto.

E' per questi motivi che noi chiediamo che il Consiglio regionale possa accogliere la nostra proposta, l'inversione dell'ordine del giorno, dello spostamento del punto dieci dell'ordine del giorno al primo punto, per evitare che un problema di questa portata, quello delle dimissioni dell'onorevole Battaglia, collegate ad un problema che ha una dimensione del tutto specifica, possa essere oggetto discussione, invece di operazioni di altra natura, tendenti a rinviare le cose, non tanto disposte in termini concreti a quella che è un'attesa dell'opinione pubblica ed anche a quello che è stato il merito del confronto politico in questo Consiglio regionale, perché altrimenti davvero qui si trasformerebbe un atto che ha il significato, che è un atto dovuto, in una sorta di baratto per non si sa quali operazioni politiche.

Sono problemi di altra natura che si discutono in modo aperto, problemi di altra natura. Questo è un problema specifico rispetto al quale il Consiglio regionale della Calabria, per la dimensione politica che ha, deve avere la possibilità di discutere con la dovuta rilevanza e senza sotterfugi e senza deleghe all'ultimo posto, per evitare magari di discutere e per poi andare magari ad un rinvio dei punti all'ordine del giorno ad una certa ora, per ripetere...

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Non mi pare che si tratti di questo, si tratta di affrontare i problemi in termini aperti. Naturalmente ognuno, nella collocazione che ha e per la valutazione che fa dei problemi, si esprime. Questo è il punto.

## PRESIDENTE

Intanto devo delle precisazioni all'onorevole Oliverio: se la Presidenza doveva interpretare la norma statutaria, e solo la norma statutaria, le dimissioni dell'onorevole Battaglia non sarebbero state poste all'ordine del giorno di oggi; essendo state comunicate ieri, il Presidente doveva avere il tempo di convocare l'Assemblea.

Secondo la norma regolamentare, che di fatto contraddice lo Statuto, le dimissioni dell'onorevole Battaglia, annunciate ieri, dovevano essere inserite all'ordine del giorno della seduta successiva.

E qua comincia la contraddittorietà del Regolamento, perché c'è da verificare se è unica questa seduta, anche se vi sono due giorni di lavoro o se sono due le sedute. Ai fini dell'ordine del giorno la seduta è unica, per prassi consolidata, però, in questa sede si numerano le sedute in maniera diversa, nel senso che la seduta di ieri è una, la seduta di oggi è un'altra, si fanno due verbali, cioè la seduta di ieri ha un verbale, la seduta di oggi ne ha un altro.

Ma c'è di più, c'è che proprio perché non è previsto al primo punto all'ordine del giorno, il motivo è regolamentare, nel senso che viene posto all'ordine del giorno della seduta successiva e di quella specifica di oggi, dopo che il Presidente, convocando la seduta di ieri e di oggi, ha annunciato l'ordine del giorno per le due sedute successive, intese come ieri ed oggi.

Al di là di tutto questo discorso relativo allo

Statuto e al Regolamento, sul piano della prassi - ricorda l'onorevole Oliverio - io sapevo le eccezioni che sollevava, che nella 179<sup>a</sup> seduta, senza andare molto lontano, mercoledì 18 aprile 1984 ore 10,00, le dimissioni dell'onorevole Carci Greco sono state poste all'ultimo punto dell'ordine del giorno e quindi, anche per prassi consolidata in questo Consiglio, mi pare che l'ordine del giorno di oggi non contraddica la prassi.

Chiarito questo, se l'onorevole Oliverio richiede l'inversione dell'ordine del giorno, il problema attiene all'Assemblea e non più alla Presidenza.

## Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, formalizzo la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

## PRESIDENTE

Quindi lei formalizza la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Possono parlare uno a favore sulla proposta...

*(Interruzione)*

Ma non credo che sia il caso, visto che è posto all'ordine del giorno, anche perché io potevo dire all'onorevole Oliverio che semmai doveva sollevare l'inversione dell'ordine del giorno stamattina e non oggi pomeriggio, in considerazione del fatto che stamattina l'ordine del giorno è stato accolto. Ma non è questo il problema...

*(Interruzione)*

Era relativo a questo. Ma, vede, non mi formalizzo su questo, onorevole Oliverio, come ha visto...

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

No, era diversa la cosa, ieri ho risposto in un determinato modo, non oggi, quando già le cose erano state avviate, quindi non c'era questo caso all'ordine del giorno. Il dato è che, però, stamattina l'ordine del giorno è stato accettato com'era.

Ma non è questo il problema, né mi formalizzo, lei ha fatto una richiesta pregiudiziale, nel senso che richiede l'inversione dell'ordine del giorno.

Ed allora possono intervenire uno a favore della richiesta dell'onorevole Oliverio, due contro.

Hanno chiesto di parlare a favore l'onorevole Ledda, contro gli onorevoli Araniti e Laganà. Onorevole...

*(Interruzione)*

No, mi stava richiamando l'onorevole Dominijanni che aveva chiesto forse lui prima la parola. Allora, rinuncia l'onorevole Araniti a favore dell'onorevole Dominijanni. Va bene?

*(Interruzione)*

A favore di che cosa?

*(Interruzione)*

Sì, l'ho capito, siccome avevano insieme alzato la mano, io avevo colto quello dell'onorevole Araniti e dell'onorevole... L'onorevole Araniti rinuncia alla sua dichiarazione e favorisce la dichiarazione dell'onorevole Dominijanni.

Prego, onorevole Ledda.

Quirino LEDDA

Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio ha cercato un po' di motivare la tortuo-

sità a volte dell'applicazione dello Statuto e del Regolamento. Io non voglio ridurre questi problemi di natura procedurale ad una semplice pur volontà personale; se così fosse, sinceramente non soltanto avrei difficoltà, ma mi dovrei porre poi evidentemente atti conseguenti ad una valutazione di questo genere.

Ritengo che, allora, il problema rimanga politico, perché nel momento in cui l'assessore Battaglia ha messo a disposizione - perché di questo si è trattato - con le proprie dimissioni la discussione al Consiglio regionale, certo con tutto il meccanismo che noi tutti conosciamo, che doveva passare tramite il Presidente della Giunta e via dicendo, credo che volesse, nei fatti, che questa vicenda, molto delicata per i contraccolpi, per i problemi che, badate bene, non ha posto soltanto ai problemi della maggioranza, venisse discussa...

Se questo fatto fosse visto soltanto come un gioco interno della minoranza, io, devo dire la verità, ritengo che sarebbe cosa molto misera rispetto all'avvenimento ed al modo in cui l'assessore Battaglia si è dimesso.

Credo che si sia posto un problema anche di stile, dal momento in cui un assessore ritiene che dinanzi ad un fatto di quella delicatezza c'è quasi un atto dovuto che è quello delle dimissioni, io credo che un Consiglio che si rispetti debba affrontare rapidamente.

E lo vogliamo porre con molta semplicità ed anche con molta serietà, perché un'occasione come questa, che può dare, a nostro avviso, al Consiglio regionale di discutere non soltanto delle dimissioni dell'onorevole Battaglia, ma del fatto e dei meccanismi che questo fatto ne hanno permesso la discussione, noi non dobbiamo, secondo me, farcela sfuggire.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Se oggi, infatti, la maggioranza dovesse rinviare la richiesta, che non è del gruppo comunista ma di una necessità del Consiglio regionale, credo che fra l'opinione pubblica, ma io credo anche fra gli onorevoli colleghi, passerebbe quello che già in parte si dice.

Si attende il congresso regionale della Dc, si fa la resa dei conti all'interno della Dc, si scombinano probabilmente vecchie maggioranze per costituirne nuove, il che vorrebbe dire nuove riaggregazioni e dopodiché il problema delle dimissioni dell'assessore Battaglia diventa oggetto di discussione.

Beh, ridurre, credo, questo fatto delicatissimo per la democrazia della nostra Regione, ma poi dobbiamo crederci, non sono mica chiacchiere, la democrazia è riempita di fatti, di coerenze, di comportamenti, di atteggiamenti, se vuole essere democrazia; se poi diventa un'altra cosa, questa la vogliamo lasciare ad altri.

Se appunto l'operazione è fatta soltanto fine a se stessa e se qui, ad esempio, i compagni socialisti si dovessero prestare ad una operazione del genere, devo dire la verità, lo stesso sforzo che si è fatto in riferimento ad un dibattito attorno alla questione di quelle assunzioni e della relazione dell'assessore Palamara, è un rischio che diventerebbe un fatto molto futile ed io dico anche molto meschino per quanto ci può riguardare, perché non si possono ridurre questioni di natura politico-istituzionale o fatti gravi nei termini in cui noi conosciamo, ad un puro e semplice fatto di natura congressuale, che noi rispettiamo.

Saremo anche molto attenti a quello che diranno gli amici della Democrazia cristiana in questo congresso calabrese, però certamente non possiamo pensare che questa occasione politica che loro, speriamo, presenteranno alla Calabria possa ridursi, invece, a ben altre cose.

In questo senso noi vogliamo esprimere una preoccupazione molto seria - e lo vogliamo dire qui all'onorevole Principe, ma non perché è il parafulmine, me ne guardo bene, mi rendo conto che sempre meno rischia di assolvere a questa funzione di coordinamento, perché sempre più sfuggono i problemi e poi i fatti più importanti della vita del governo della nostra Regione - che un rinvio in riferimento, badate bene, non alle dimissioni solo di un assessore, del Vicepresidente della Giunta regionale, sarebbe un atto irrispettoso nei confronti del Consiglio regionale, ma credo che sarebbe - mi sia permesso di dirlo, lo voglio dire qui anche all'assessore Palamara - un'operazione che si presterebbe a molte interpretazioni e certamente il Pci non si presterebbe né all'una né all'altra.

A me interessano molto poco in Calabria i giochi interni di questo o di quel partito di maggioranza, se è finalizzato a questo il disegno delle dimissioni di Battaglia. Se invece le dimissioni di Battaglia rimangono per quelle che hanno rappresentato, e noi abbiamo dato atto al fatto, nel momento in cui questo fatto è avvenuto, assumono un significato ben preciso, diciamo anche di un costume, di un rispetto di alcune regole.

Se diventa un'altra cosa, io ritengo che allora noi andiamo verso un ulteriore accentuarsi non solo delle divisioni, ma di una mortificazione del Consiglio regionale.

Noi non chiediamo agli amici della Democrazia cristiana e ai compagni socialisti, ai social-democratici, ai repubblicani di cercare in uno le responsabilità di tutti i processi degenerativi della Regione, però c'è un atto qui, le dimissioni del Vicepresidente della Giunta, di questo ne vogliamo tenere conto.

Sono state comunicate, il Presidente dice che per una serie di fatti farraginosi...

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Io mi voglio fermare qui, Presidente, dico che qua dipende anche da altri elementi, però, voglio dire, ci sono questi fatti che noi vi chiediamo semplicemente di modificare l'ordine del giorno, perché è dentro l'ordine del giorno, non vi stiamo chiedendo un inserimento, per cui vi chiediamo che questo possa avvenire con il massimo della serietà e con una discussione che tenda sempre più a caratterizzare una volontà comunque di discutere, perché se no anche qui è contraddittorio tutto quello che voi dite.

Fino a stamattina il Presidente della Giunta riconosce l'apporto positivo dei comunisti in riferimento alla proposta che faceva il Presidente per quanto riguarda la lottizzazione e lo sforzo, sia pur votando contro, che anche le forze di opposizione hanno fatto in riferimento a questo problema.

Nel momento in cui, invece, si discutono altri problemi che riguardano gli schieramenti di maggioranza, questi fatti poi non rientrano più nella logica democratica.

Ecco perché vi diciamo che non è soltanto un problema di alzata di mano, ecco, voi avete i numeri, ma attorno alla vecchia polemica i numeri non bastano rispetto alla ragione, ecco perché noi vi chiediamo rispetto a questa questione di invertire l'ordine del giorno, di comprendere lo spirito per il quale il gruppo comunista ne chiede la modifica rispetto alla proposta che è stata fatta dalla Presidenza, dopodiché si apre una discussione che è molto serena e tranquilla.

Non avverto da parte nostra nessuno stato d'animo particolare, anzi lo voglio dire qui all'amico Battaglia che, probabilmente, i meno animosi rischiamo di essere noi, rispetto ai giochi interni...

No, non glielo voglio dire, nel senso che se c'è una forza politica che vuole discutere nel merito - ed ho finito - del problema, siamo noi, probabilmente altri mirano a ben altro.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, il nostro gruppo ritiene che lei abbia già interpretato a livello tecnico correttamente le cose e qualche parola, quindi la diremo sul piano politico, perché questa obiezione è stata mossa.

Io non lo so se qui ci troviamo in un'Assemblea burocratica dove bisogna registrare fatti che sono estranei ai partiti e disinteressati ai livelli politici. Noi abbiamo un congresso aperto, già convocato per il 28 e 29 giugno non del 2000, di quest'anno, tra pochi giorni.

Non ho capito quale problema c'è che si possa impedire, proprio nella seduta più legittimata alle valutazioni politiche, di discutere liberamente di queste cose, che anche se nascono nell'istituzione, non sono estranee ai partiti politici.

Ed allora io vorrei pregare gli amici comunisti che hanno celebrato in questi giorni, di recente, un congresso nel quale hanno discusso e dibattuto sulle Regioni soprattutto, hanno centrato, direi, i temi del loro congresso su quelli dello sviluppo della Regione, sulla vita della Regione, sul metodo di conduzione politica di questa Regione e se non credono che neanche noi abbiamo questa esigenza di discutere un po' tutti questi problemi e questi temi...

Non c'è nessun baratto, non c'è nessuna furberia, c'è l'esigenza di un partito politico a discutere liberamente, tra pochi giorni, nella

(Interruzione)

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sua assise democratica, tutti i problemi della Regione, ai quali problemi non sarà estraneo quello delle dimissioni che l'amico Battaglia ha annunciato e presentato per iscritto.

Quindi non c'è nessuna preoccupazione da questo punto di vista. E noi...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE. Vi prego, abbiate pazienza, restiamo alla pregiudiziale...

*(Interruzione)*

Onorevole Schifino, abbia pazienza!

Guido LAGANÀ

Per cui mi pronuncio contro l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Dominijanni.

*(Interruzione)*

Ma c'è stato l'onorevole Ledda così calmo e tranquillo, non c'è bisogno, onorevole Schifino.

Prego, onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io desidero, innanzitutto, ringraziare il Presidente del Consiglio per i chiarimenti dati in ordine a questa vicenda delle iscrizioni all'ordine del giorno della sostituzione dell'assessore dimissionario onorevole Battaglia.

Egli ha certamente consultato Statuto e Regolamento, ha constatato che nessuna nor-

ma impone l'iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di queste dimissioni; ha verificato, d'altra parte, che non potevano essere iscritte ad altra seduta successiva ed ha fatto il suo dovere di iscriverle secondo l'ordine dell'ordine del giorno, in seguito ai punti che erano già messi all'ordine del giorno.

Siccome il Presidente del Consiglio è il supremo interprete del Regolamento, questo dovrebbe bastare per acquietare tutto, ma oggi si chiede l'inversione dell'ordine del giorno e, secondo me, anche dimenticando che c'è adesso all'ordine del giorno una discussione sui Pim che è quanto mai urgente, perché si fa a qualche giorno dalla scadenza del termine per la presentazione di queste proposte per i Pim.

*(Interruzione)*

Ledda, io ti ho ascoltato in religioso silenzio, desidero anche darti qualche risposta...

*(Interruzione)*

Intanto diciamo che noi non siamo affatto per il rinvio della discussione del progetto all'ordine del giorno e quindi della sostituzione dell'assessore dimissionario.

Non è consentito a nessuno dire che chi vota contro l'inversione dell'ordine del giorno vota per il rinvio. Noi non votiamo per il rinvio, votiamo puramente e semplicemente contro l'inversione dell'ordine del giorno. Perché? Ma c'è qualcosa che mi convince anche sul piano politico a fare questo, ed è quello che dice l'onorevole Laganà.

Intendiamoci bene, io dico che queste dimissioni sono un fatto politico di rilievo, perché Battaglia non è soltanto assessore di questa Giunta, è anche Vicepresidente della Giunta regionale.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Ed è un fatto che, sul piano del rispetto degli organi istituzionali della Regione, incide sulla regolare composizione di un'organizzazione della Regione, perché la Giunta è un'organizzazione della Regione e deve essere composta nel numero secondo la delibera adottata dal Consiglio regionale al momento dell'elezione di questa Giunta.

Su questo non ci piove e sulle implicazioni giuridiche di questa mia affermazione non ci piove neppure, però - c'è un però che è grosso quanto la sala di questo Consiglio - più si ingigantisce il valore politico del fatto che deve essere discusso dal Consiglio regionale e più, in un corretto esercizio dei diritti democratici dei gruppi consiliari, ma anche dei partiti che esprimono i gruppi, ci si convince che bisogna accedere alla preghiera, all'invito rivolto da Laganà, il quale mette avanti questo argomento: il 28 noi abbiamo il congresso regionale, nel quale eleggiamo gli organi. Questo è un fatto politico certamente rilevante, è giusto che...

*(Interruzione)*

No, non c'è la crisi della Giunta regionale, collega Oliverio, abbia pazienza! E' giusto, però, che sulla sostituzione di un membro della Giunta, che è anche Vicepresidente della Giunta regionale, si esprima l'organo del partito che viene creato il 28 del mese di giugno...

*(Contestazioni da parte comunista)*

PRESIDENTE

Abbiate pazienza!

Bruno DOMINIJANNI

E sappiamo anche con quali metodi, che non consentiremo però che si ripetano in Italia, di questo puoi stare tranquillo.

Ubaldo SCHIFINO

Craxi ci sta tentando...

Bruno DOMINIJANNI

Craxi può fare quello che vuole, ma io, per quello che mi riguarda, dico che a lei non consentiremo di ripetere i metodi del...

PRESIDENTE

Vi prego, restiamo alle pregiudiziali.

Bruno DOMINIJANNI.

Ed allora, signor Presidente, c'è una questione di sensibilità che può riguardare tutte le forze politiche.

Io mi consento di dire che, pur non essendo per l'inversione dell'ordine del giorno, faccio sommessamente una proposta alla Presidenza, con la convinzione che la stessa, che è sensibile a queste cose, l'accoglierà.

La prossima seduta del Consiglio è fissata per il luglio, credo, l'avevo sentito dire ieri. Io dico che il Presidente del Consiglio, in questa situazione, farà bene a porre al primo punto della successiva seduta la discussione di questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Oliverio, di inversione dell'ordine del giorno.

*(Il Consiglio non approva)*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Signor Presidente, io desidero brevissimamente fare una proposta argomentata, perché le battute sono una cosa e la serietà di comportamento è un'altra.

Io assolutamente non discuto per me, a parte l'opportunità politica, e sul piano normativo di inserimento non fa una grinza al punto dove è stato inserito.

Io prendo atto della volontà del Consiglio, espressa in questo momento, di non procedere all'inversione dell'ordine del giorno, anche se naturalmente i numeri sono numeri e non sempre sono espressioni di ragione, però volevo fare appunto la proposta che il Consiglio si determini, in questo momento, a procedere anche ad una eventuale seduta notturna, pur di esaurire l'ordine del giorno.

Perché, signor Presidente? Perché, a parte il fatto che è molto discutibile sul piano del buon gusto, dopo che quest'Aula, anche nell'espressione delle opposizioni, ha espresso personale solidarietà ad un assessore che ha sentito, o almeno così sembrava che fosse, il dovere, la sensibilità di dimettersi per dare spazio alla possibilità che il Consiglio, senza alcuna remora di carattere personale, facesse chiarezza su certi episodi, nel momento in cui tutta l'Assemblea - e ribadisco e ripeto - in particolare i rappresentanti dell'opposizione hanno espresso la solidarietà personale ad un atto che è di volontà personale, perché nessuno dimentichi, signor Presidente, che le dimissioni da una carica elettiva sono un atto di volontà personale, che nessun congresso può coartare...

Allora, signor Presidente, qui noi dobbiamo metterci d'accordo, perché il dibattito in Italia sulla crisi delle istituzioni investe tutti i partiti, tutte le forze e le espressioni politiche, a tutti i livelli, perché proprio di questo si disserta ormai da anni, se sia o meno giu-

sto che le istituzioni siano perennemente occupate dai manipoli dei partiti.

Caro collega Dominijanni, allora può avere un significato politico che domani - e ce l'ha certamente, e nessuno nega che così debba essere - il congresso regionale della Democrazia cristiana stabilisca le nuove linee di condotta in quest'Assemblea da adottare da parte del gruppo della Dc.

Ed io non dico che è suo diritto, dico che è suo dovere farlo. Ma questo non significa che si debba strozzare in questo Consiglio, prima che avvenga il congresso, il dibattito su un atto di volontà personale manifestato da un assessore con le proprie dimissioni, che vengono discusse all'ordine del giorno, caro collega Laganà, perché se no è vero che i partiti occupano le istituzioni, perché se no è vero che le istituzioni non hanno libertà, perché se no è vero che la gente vota solo per finta, ma in effetti manda in queste assemblee gente che viene solo per alzare la manina a comando del capogruppo che, a propria volta, la alza a comando del proprio segretario.

Ecco, questo è il punto, caro collega Laganà.

Secondo me, se noi non badiamo a queste cose, allora ci meritiamo e, scusate, vi meritate, coloro che a queste cose non badano, che gente di pessimo gusto ed, in qualche caso, anche di pessima moralità che sotto l'usbergo di qualche senatore e di qualche Vicepresidente di ente subregionale ha fregato dei milioni alla gente, promettendo...

*(Richiamo della Presidenza)*

Faccio subito la proposta. Siccome io faccio parte a pieno titolo della classe politica regionale e quindi per la piccola parte faccio parte dell'intero, ed io a queste cose non ci sto e queste accuse non le recepisco e le

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

respingo, chiedo che l'intera classe politica regionale qua dentro rappresentata ai vertici della Regione Calabria si determini a fare anche una seduta notturna, pur di dar corso a tutto l'ordine del giorno.

Questa è la mia proposta che formalizzo, in modo che già da ora ognuno di noi possa tranquillamente pensare che, anche facendo seduta notturna, si esaurisca l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**

Per intanto, la seduta va avanti all'orario stabilito per la chiusura, al massimo l'Assemblea si determinerà.

**Dibattito sui criteri di redazione dei Programmi integrati mediterranei (Pim)**

**PRESIDENTE**

Il secondo punto all'ordine del giorno reca: "Dibattito sui criteri di redazione dei programmi integrativi mediterranei (Pim)".

Il relatore, l'onorevole assessore, ha facoltà di intervenire.

**Renato MEDURI**

Mi scusi, Presidente, non la mette ai voti la proposta?

**PRESIDENTE**

Non è accoglibile perché non è regolamentarmente accoglibile, non è prevista alcuna seduta notturna dal Regolamento.

*(Interruzione)*

Non sto strozzando niente, onorevole Oliverio, l'inversione dell'ordine del giorno è stata respinta, la continuità dell'ordine del giorno

non è obbligatoria. La proposta, che non è proposta, dell'onorevole Renato Meduri non è accoglibile dalla Presidenza, se non a chiusura di seduta.

*(Interruzione)*

Onorevole Oliverio, ho detto che l'Assemblea si pronuncerà al termine della seduta, non ho detto che non si pronuncerà. Se lei trova comodo uscire dall'Aula, lo faccia pure.

*(I gruppi Pci, Dp, Si, Msi-Dn per protesta abbandonano l'Aula)*

Onorevole Carratelli, non c'è questo problema, la Presidenza non si è espressa contro la proposta...

*(Interruzione)*

Onorevole Reale, è inutile fare questo discorso; la Presidenza ha detto che al termine della seduta l'Assemblea può determinarsi per la seduta notturna. Possiamo procedere con i lavori?

**Presidenza del Vicepresidente Rocco Trento**

Assessore, se lei lo ritiene, può sviluppare la sua relazione.

**Battista IACINO, assessore al bilancio e programmazione**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione del Regolamento Cee numero 2088 dell'85, approvato dal Consiglio della Comunità del 27 luglio 1985, è stato preceduto da un approfondito dibattito che ha interessato gli Stati membri, le strutture tecniche della Comunità europea, nonché il ministero delle politiche comunitarie ed i rappresentanti delle Regioni italiane.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Con questa approvazione la Cee ha dato addio ad una nuova azione comunitaria, ponendosi un obiettivo ambizioso, come vedremo, ma mettendo a disposizione scarsi mezzi finanziari.

Un'azione comunitaria finalizzata, in primo luogo, a promuovere lo sviluppo delle Regioni mediterranee e a ridurre i divari economici e sociali all'interno della Comunità; agevolare l'adeguamento di tali Regioni alle nuove condizioni poste dall'ampliamento della Cee a Spagna e Portogallo; sostenere l'occupazione ed i redditi.

Da queste affermazioni si coglie l'entità della posta in gioco e, quindi, l'esigenza di dare corpo ad una politica di interventi che, in qualche modo, possa corrispondere a questi obiettivi.

Si tratta di una regolamentazione quadro che vuole offrire una risposta globale alla diversità dei problemi che gravano sulle Regioni in causa e per questo è caratterizzata da un'ampia flessibilità ed adattabilità dei programmi.

Il campo d'intervento delle azioni previste è molto vasto e coinvolge i settori produttivi: agricoltura, pesca, industria, artigianato e turismo.

Il tasso, la quota d'intervento comunitario può raggiungere il 65 per cento dei costi sostenuti e quindi con un intervento molto più alto rispetto a quelli previsti dai precedenti Regolamenti.

I Pim interessano alcune regioni della Francia, la Grecia ed alcune regioni dell'Italia, l'Italia è interessata con tutte le regioni del Mezzogiorno ed alcune regioni e zone del centro-nord.

Il Regolamento sui Pim, che sancisce per la

prima volta la funzione attiva delle Regioni nella scelta dei contenuti, nell'elaborazione dei programmi e nella loro attuazione, richiede un notevole impegno da parte delle stesse Regioni, anche per la relativa brevità dei termini di presentazione alla Cee, fine 1986.

Le modalità nazionali di attuazione dei Pim sono stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dell'1 febbraio '86 e dalla delibera del Cipe 13 dicembre 1986.

I Pim sono programmi di sviluppo integrato costituiti da azioni pluriennali coerenti tra loro e con le politiche prioritarie, finalizzate in particolare a migliorare le strutture socio-economiche delle regioni meridionali della Comunità.

La delibera del Cipe del 13 febbraio 1986 stabilisce che i programmi devono interessare aree o settori regionali caratterizzati da particolari fenomeni di sottosviluppo, da concentrarsi in ambiti territoriali circoscritti o interventi caratterizzati da un effetto moltiplicatore elevato o integrarsi e completarsi con particolari linee produttive.

Per l'Italia, oltre le regioni del Mezzogiorno, sono comprese la Liguria, la Toscana, l'Umbria e le Marche, esclusi per la Toscana gli agglomerati di Firenze e per la Liguria gli agglomerati di Genova ed, inoltre, sono previste alcune zone lagunari dell'Adriatico settentrionale, ma relativamente agli interventi nel settore dell'acquacoltura.

Il Regolamento scade il 31 dicembre 1993, quindi una durata settennale, gli Stati beneficiari - come dicevo prima - devono trasmettere i Pim alla Commissione entro la fine del 1986.

Contenuto dei Pim. I Pim sono elaborati dalle Regioni che ne definiscono l'articolazione

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

per sottoprogrammi e per progetti, in particolare i programmi devono descrivere: la zona geografica a cui si riferiscono; gli obiettivi socio-economici (reddito, occupazione, produttività e modo di vita); la durata da tre a sette anni; le azioni da attuare, le misure di carattere amministrativo, legislativo e finanziario in atto previste, ivi comprese le strutture tecniche o amministrativo che curano l'attuazione dei programmi e dei singoli progetti che li compongono; la coerenza con i programmi di sviluppo regionale approvati dalla Commissione.

Campi di intervento. Le azioni previste dai Pim e semplificate nell'allegato 2 del Regolamento che vi è stato trasmesso possono riguardare investimenti in attività produttive e in infrastrutture concernenti tutti i settori dell'attività economica: l'agricoltura, la pesca, le attività collegate, comprese le industrie agro-alimentari, l'energia, l'artigianato e l'industria, comprese l'edilizia e i lavori pubblici; i servizi, compreso il turismo.

In particolare, nel settore dell'industria e dei servizi i programmi possono comprendere azioni volte a costituire e sviluppare le piccole e medie imprese, l'artigianato e le cooperative, a migliorare le organizzazioni delle imprese, a favorire l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie; promuovere il turismo e rafforzare i servizi, compresi i trasporti, connessi a questa attività.

I Pim comprendono anche azioni complementari volte a valorizzare le risorse umane, in particolare in favore dei giovani e delle donne.

La citata delibera del Cipe stabilisce che gli interventi infrastrutturali non possono superare, di regola, un terzo dell'importo complessivo di ciascun programma.

Mezzi finanziari Cee. La Comunità contri-

buisce al cofinanziamento dei Pim mediante risorse aggiuntive specifiche pari a 1,6 miliardi di Ecu, circa 2.400 miliardi di lire, contributi dei fondi strutturali Fesr (fondo sviluppo regionale), Feoga orientamento pari a 2,5 miliardi di Ecu, circa 3.750 miliardi di lire, prestiti concessi dalla Bei, stimati in 2,5 miliardi di Ecu, circa 3.750 miliardi di lire.

Sulla base di questa situazione complessiva e sulla base di alcune indicazioni che sono contenute nel Regolamento indicato, abbiamo valutato le dotazioni finanziarie che potrebbero spettare all'Italia: contributo del fondo, risorse finanziarie complessive 4,1 miliardi di Ecu, pari a 6.039 miliardi.

Alla Grecia ha assegnato una quota fissa pari a 2 miliardi di Ecu, pari 2.946, quindi ci sarebbe una disponibilità, esclusi i prestiti per la Francia e l'Italia, di 3.093 miliardi.

Si prevede, sulla base dei contatti avuti con le strutture della Comunità economica europea, che all'Italia possa essere assegnata una quota pari al 70 per cento dell'intera somma e quindi una valutazione di circa 2.200 miliardi, ai quali vanno aggiunti i fondi che possono derivare dai prestiti Bei, valutati in circa 3.750 miliardi, alla quota parte relativa all'Italia di oltre 2 mila miliardi.

Su questa valutazione e sulla base anche di un'indicazione contenuta nel Regolamento che questi fondi non debbono considerarsi ultimativi, ma possono essere con le varie linee di bilancio integrati, noi abbiamo elaborato per la Calabria un'ipotesi di programma per tre anni, che prevede una partecipazione della Cee per circa 300 miliardi, sulla valutazione di un programma complessivo di 500 miliardi ed assegnando un contributo della Cee di circa il 60 per cento.

Un'osservazione dobbiamo fare, che abbiamo tenuto presente poi nella formulazione del

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

programma che vi è stato distribuito, nel senso che il Regolamento, all'articolo 4, impone delle prescrizioni e delle restrizioni nella formulazione dei programmi, nel senso che il Regolamento Pim deve certamente sostenere le aree più deboli, ma non deve andare in contrasto con la politica della Comunità europea, soprattutto per quanto riguarda il contenimento di alcune produzioni.

Lo dice chiaramente al terzo comma, "le aree avviate nell'ambito dei Pim non possono modificare le condizioni di concorrenza, contravvenendo ai principi del trattato in materia. Essi devono, quindi, essere conformi in particolare ai principi di coordinamento dei regimi generali di aiuto a finalità regionale".

Pertanto gli incentivi, le normative non possono essere in contrasto con la politica generale della Comunità economica europea.

In particolare, nell'allegato 2 del Regolamento sono indicati i sottoprogrammi relativi ai settori principali di intervento - ne do una breve lettura - perché, in effetti, la nostra formulazione ricalca la predisposizione fatta da indicazioni contenute nel Regolamento comunitario.

In particolare, all'allegato 2 sono elencate le azioni che tendono a conseguire gli obiettivi dei Pim.

Nel settore agricolo, in funzione della situazione originale, nonché delle caratteristiche delle regioni e delle zone interessate, i Pim possono includere azioni volte alla riconversione ed alla ristrutturazione delle produzioni verso specializzazioni ed impegni più consoni alle prospettive del mercato, comprese la bio-energia, l'attività forestale e l'azione per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente; l'ammodernamento e l'intensificazione di alcune produzioni, soprattutto

tradizionali, compatibili con gli obiettivi generali di controllo della produzione, definite dalla politica agricola comunitaria.

Quindi ritorna questa direttiva della Cee ed attraverso i Pim non vuole modificare quella del controllo delle produzioni.

Rafforzamento dei provvedimenti socio-strutturali destinati a:

contribuire al miglioramento del reddito degli agricoltori con il pieno impiego ed eventualmente l'aumento delle indennità compensative; agevolare l'accesso all'inse-diamento professionale dei giovani agricoltori; accelerare l'ammodernamento ed il riordinamento delle strutture produttive; all'ammodernamento delle infrastrutture rurali per migliorare le condizioni di vita e di lavoro; all'irrigazione, all'allevamento, alla forestazione ed al miglioramento della superficie destinata alle foreste, al miglioramento fondiario, comprese le infrastrutture che lo rendono possibile; alla formazione professionale, strutture di formazione ed alla divulgazione agricola, al rafforzamento e all'ammodernamento delle strutture relative alla commercializzazione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca, in particolare quelle gestite da cooperative di agricoltori.

Nel settore della pesca i programmi possono comprendere azioni rivolte a:

ristrutturare, convertire ed ammodernare una parte della flotta, migliorare infrastrutture ed impianti portuali, compresa la protezione biologica della zona marittima e la creazione di parchi marini; sviluppare l'acquacoltura, compresi i lavori di sistemazione delle lagune; consolidare gli impianti per la conservazione e la trasformazione; promuovere lo smercio dei prodotti della pesca, in particolare attraverso campagne pubblicitarie; intensi-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

ficare la ricerca e la formazione professionale, nonché le presenze di assistenti tecnici.

E così proseguendo nel settore delle industrie, costruire e sviluppare le piccole e medie imprese, l'artigianato e le cooperative, favorire l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie nelle piccole e medie imprese, nelle imprese artigiani e nelle cooperative, promuovere il turismo e rafforzare i servizi, compresi i trasporti connessi a quell'attività, promuovere altre attività a livello di piccole e medie imprese, in particolare quella a monte e a valle dell'agricoltura e dell'industria agro-alimentare, nonché quelle connesse all'impiego dell'energia rinnovabile.

Rafforzare le infrastrutture necessarie per lo sviluppo delle attività creatrici di posti di lavoro, e segnatamente l'assetto delle piccole zone industriali nelle regioni prioritarie, infrastrutture di impianti direttamente connessi agli sviluppi del turismo, degli edifici di grandi impianti di centri di formazione e di ricerche e di assistenza tecnica nel settore dell'industria e dei servizi dell'agricoltura e della pesca.

Rafforzare le infrastrutture tese a migliorare le condizioni di vita delle zone rurali.

Il Cipe, con delibera del 13 febbraio 1986, ha definito le procedure e ha dato le direttive alle Regioni per la predisposizione dei programmi. In particolare il Cipe delibera i programmi che interessano aree o settori regionali caratterizzati da rilevanti fenomeni di sottosviluppo, ribadisce l'esigenza di concentrare in circoscritti ambiti territoriali.

Le Regioni devono predisporre il primo programma, per poi inviarlo al ministero entro il 30 giugno 1986.

Dopo questa esposizione dei contenuti e del-

la impostazione che sono alla base del nuovo Regolamento, vorrei, anche se brevemente, illustrare le linee che abbiamo seguito per definire la proposta che è alla vostra valutazione.

Io credo che noi ci troviamo di fronte ad una occasione, che non possiamo sprecare perché dobbiamo misurarci con un metodo che innova profondamente rispetto al passato.

Purtroppo l'abbandono da parte di un gruppo dei lavori di questo Consiglio, credo che ci faccia perdere anche l'occasione di uno scambio di idee e di valutazioni di un confronto serrato su temi sui quali certamente si misurerà un grande dibattito, si misurerà la capacità di questo Consiglio regionale di porsi come punto di riferimento degli interessi generali con una solida capacità di operare delle scelte, perché di questo si tratta.

E la proposta che noi sottoponiamo al Consiglio regionale non è figlia di spinte elettoralistiche e di municipio, ma nasce da alcune valutazioni obiettive, avendo individuato, sulla base delle indicazioni del Regolamento e della delibera del Cipe, alcune aree ed una serie di azioni che, a nostro avviso, possono avviare un nuovo processo e dare una forza o una capacità di programmazione.

Purtroppo dobbiamo constatare che, nonostante da più mesi alla seconda Commissione sia in discussione la legge sulle procedure per la programmazione, che è uno strumento indispensabile per dare corpo ad una vera politica di programmazione - è quanto giustamente io penso - il Consiglio reclama a sé questo grande compito.

Dobbiamo anche trovare poi un accordo su come i tempi di lavoro, le procedure e gli strumenti siano in grado di dare risposte corrette all'esigenza di dotarci di questi nuovi dispositivi.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

E il primo principio, secondo me, che bisogna mantenere in vita e che dobbiamo avere la capacità poi di estendere anche agli altri interventi, è questo del concetto di intervento integrato, e non a caso nella stessa legge sulle procedure si richiama più volte quest'idea di suddividere il territorio regionale in aree integrate, per superare il concetto dell'omogeneità che caratterizza i livelli geografici delimitati per obiettivi specifici e particolari, le zone montane, le zone agricole e svantaggiate, le zone completamente depresse e le aree interne.

In sostanza, le aree integrate di cui si dovrà tener conto nella elaborazione del piano regionale di sviluppo vanno determinate in base alle loro caratteristiche gravitazionali, aggregando contemporaneamente aree forti con aree deboli, in senso funzionale e non istituzionale. Vanno concepite e delimitate anche in previsione della determinazione degli opportuni livelli geografici su cui realizzare i Pim e, successivamente, l'intervento straordinario.

Dobbiamo, cioè, a mio avviso, avere la forza e la capacità di organizzare strumenti di intervento che possano consentirci di compiere uno sforzo unitario e di avere effetti positivi quando interveniamo su un'area.

Il metodo che ha caratterizzato l'impostazione e la struttura dei Pim in Calabria - e questo è un elemento su cui vorrei che il Consiglio si esprimesse - si è basato sull'opportunità di definire prima le azioni, per passare successivamente alle definizioni progettuali, attraverso il pieno coinvolgimento di tutte le forze attive operanti nella Regione.

Alcune Regioni, ed in particolare il Lazio, hanno preferito invece sovvertire questa impostazione, hanno considerato Pim tutta la regione, hanno individuato nei soggetti locali gli enti proponenti; adesso si trovano

nell'impossibilità di definire un programma, perché si trovano con oltre 20 mila richieste e non sono in grado di definire un piano complessivo di progetti o di azioni.

Io penso che il metodo che abbiamo scelto sia corretto sul piano metodologico e sul piano politico, nel senso che, individuate le aree, abbiamo definito attraverso una serie di schede le azioni; individuati i settori, abbiamo anche tentato di tarare i sottoprogrammi, in modo tale che, una volta accettata questa metodologia, è possibile avviare un discorso con gli enti locali, con gli operatori pubblici e con gli operatori economici ed all'interno di queste aree promuovere domande di progetti e di azioni, sulla base di alcuni criteri di valutazione che sono delineati anche nelle schede.

E' ipotizzabile coordinare questo intervento e quindi definire poi i programmi e quindi una completa e valida organizzazione temporale e progettuale.

Abbiamo, inoltre, preferito scegliere un'individuazione temporale di tre anni, in modo tale che questo metodo che noi applichiamo ai Pim possa parallelamente essere applicato, integrandosi, quando è necessario, anche con l'intervento straordinario del quale parleremo più tardi.

Noi consideriamo l'intero territorio regionale con valenza e peculiarità validi a farli rientrare nel Regolamento Pim, ma proprio perché sappiamo che i finanziamenti sono ridotti e che gli effetti che vogliamo invece ottenere devono essere consistenti, abbiamo voluto individuare nell'ambito della regione alcune aree, che chiamiamo zone prioritarie di intervento.

La necessità di individuare tali zone è nata sia dall'esigenza di evitare una polverizzazione degli interventi sull'intero territorio

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

regionale, sia dalle prescrizioni contenute nella delibera del Cipe del 13 febbraio 1986, laddove è specificato - l'abbiamo detto prima - al fine di massimizzare gli effetti, i programmi si concentrano in circoscritti ambiti territoriali.

Considerato, inoltre, che la stessa delibera Cipe stabilisce che i programmi interessano aree o settori regionali caratterizzati dai tanti fenomeni di sottosviluppo, con le prime analisi effettuate, abbiamo fornito un'ampia, io credo, anche approfondita documentazione sui dati socio-economici delle aree interessate.

Queste prime analisi hanno confermato che le aree di maggiore squilibrio sono concentrate in prevalenza nelle zone dell'alto Ionio cosentino, del nuovo Ionio e medio Tirreno e del basso Ionio reggino.

Considerata la natura integrata dei Pim, si è resa necessaria l'aggregazione di quelle aree con altre più forti, in grado di terminare i rilevanti effetti moltiplicatori, in assenza dei quali, indipendentemente dalle risorse destinate, non vi sarebbe stato sviluppo strutturale delle aree deboli.

Tra l'altro, gli stessi studi del piano territoriale di coordinamento individuano nella fascia ionica la direttrice da valorizzare per uno sviluppo equilibrato e diffuso delle aree considerate, che ben si concilia con gli obiettivi e i contenuti del Regolamento sui Pim, sviluppo integrato.

La scheda relativa alle varie aree di intervento è stata concepita a tre livelli: settori d'intervento, con una dettagliata specificazione, e di risparmio, perché è in nostro possesso, nel senso che per i vari settori abbiamo anche individuato i sottoprogrammi, zootecnia, nel caso dell'agricoltura, per esempio, valorizzazione colture mediterranee, impianti di trasformazione, di irrigazione, forestazio-

ne, miglioramenti fondiari, infrastrutture, sperimentazioni e ricerche, divulgazione agricola per il turismo, cioè per ogni settore ed intervento abbiamo anche individuato in queste aree il sottoprogramma.

Abbiamo, cioè, in questa scheda - questo è il metodo che noi proponiamo all'approvazione - i settori di intervento in riferimenti legislativi, perché necessariamente noi non dobbiamo inventare una nuova normativa, ma dobbiamo utilizzare le leggi regionali e le leggi statali per utilizzare questi finanziamenti ed abbiamo anche individuato le disponibilità finanziarie per i settori ed i relativi comparti nell'ambito delle zone prioritariamente di intervento.

I settori di intervento, inoltre, sono stati elencati secondo un ordine di priorità nell'ambito dell'area Pim in Calabria, con una quotazione rapportata alle esigenze generali di sviluppo dell'economia regionale, ciò al fine di assicurare maggiore compatibilità e produttività alle azioni previste, tenendo conto delle realtà socio-economiche esistenti e allo scopo di garantire la massima coerenza tra l'utilizzazione ottimale delle risorse e i risultati che si vogliono conseguire.

I riferimenti legislativi, che sono dettagliatamente previsti nelle schede, considerano le fonti normative regionali e dello Stato, l'intervento ordinario e straordinario, nonché l'intervento comunitario.

Si è voluto, in questo modo, individuare il quadro complessivo di riferimento in termini finanziari e a cui è possibile attingere anche per la deliberazione e la realizzazione degli altri programmi, finalizzati allo sviluppo strutturale della regione.

Le risorse disponibili nelle zone prioritarie di intervento si riferiscono all'intero triennio. Oltre alla predisposizione del programma,



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sulla base di quanto previsto anche dal Regolamento e dalle delibere dello Stato membro, abbiamo anche ipotizzato uno schema per l'organizzazione e la gestione di queste risorse.

Abbiamo, cioè, previsto un comitato di coordinamento per la programmazione e la progettazione in relazione ad un intervento costituito da funzionari regionali ed ipotizziamo - ma su questo credo che ci sia una qualche divergenza e che sia giusto che il Consiglio sciogla questo nodo - anche dei comitati di gestione nelle aree interessate dai Pim.

Sappiamo le difficoltà per la costituzione di questi comitati, ma io credo che, in linea di principio, vada confermata questa idea di fare partecipare gli enti locali con una propria rappresentanza di comunità; i comitati dovrebbero essere, a nostro avviso, costituiti da non più di cinque rappresentanti tecnici altamente specializzati delle comunità montane o dei comuni singoli o associati che siano.

In questo modo noi pensiamo anche di responsabilizzare di funzione attiva le comunità montane e gli organi sub-regionali e farli organicamente partecipare alla gestione ed alla formulazione dei programmi Pim.

Definito questo schema di carattere generale, pensiamo che si debba andare ad una serie di conferenze zonali nelle quali dovranno coinvolgersi direttamente gli enti locali e dovranno anche essere aperti ai diversi soggetti economici che operano sul territorio regionale, tenendo presente che i Pim, essendo interventi finalizzati alle attività produttive, hanno come destinatari per grande parte i privati, i soggetti singoli o associati.

Quindi, necessariamente, dovrà avviarsi un'opera di divulgazione, di conoscenza, in modo tale che si stimoli anche una serie di soggetti di domanda, ma tenendo presente

che abbiamo introdotto una metodologia che consideriamo corretta, cioè i soggetti non devono presentare i progetti, ma devono presentare le definizioni progettuali, sulla base delle quali poi è ipotizzabile un intervento...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Non c'è votazione, c'è discussione, non c'è richiesta di numero legale. Andiamo avanti. E' questione di sensibilità politica dei singoli consiglieri regionali.

Battista IACINO, *assessore al bilancio e programmazione*

Le definizioni progettuali definiranno, quindi, l'ultima importante fase della liberazione dei Pim, abbiamo cioè ipotizzato uno schema concettuale a cascata, nel senso che nel quadro d'insieme, una volta individuata l'area, una volta individuate le azioni, i settori e i sottoprogrammi, vanno individuati poi i progetti esecutivi e gli interventi finalizzati alle attività produttive.

Un'operazione che coinvolge, quindi, direttamente la presenza e l'iniziativa degli enti locali, i quali devono e sono chiamati a misurarsi con un nuovo grado di responsabilità.

Sono accluse alla documentazione una serie di schede finanziarie relative ai settori di intervento, una serie di tavole che attengono alle relazioni economiche e statistiche riguardanti il territorio regionale. Credo che il Consiglio sia nelle condizioni di dare una sua valutazione su questa impostazione e su questo metodo di lavoro.

Io credo, anche se il Consiglio è assente - ma questo denota anche l'interesse che mortifica non solo chi parla, ma l'interesse generale della collettività regionale - che abbiamo

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

dovuto, purtroppo devo dire, registrare nelle varie sedi di confronto, anziché essere soggetti ad una critica serrata per un metodo di rigore, si è fatta sempre una richiesta che tende ad annullare il rigore, ad evitare e a disperdere le risorse.

Questo metodo dobbiamo sconfiggerlo, altrimenti sarà difficile che una classe dirigente possa avere rispetto delle popolazioni amministrate, se non solo rinnega la rappresentanza regionale, non solo rinnega la rappresentanza provinciale, ma essa diventa rappresentanza di paese e di contrada o di casolare.

Se dovessero penetrare questo germe e questo veleno nella gestione e nella formulazione dei programmi, noi verremmo meno ad uno dei principi fondamentali che è la capacità di scegliere sulla base di soggetti e di *ratio* obiettivi e non da interessi clientelari che ipoteca, peggio ancora, i territori.

Questo è un metodo che innova profondamente e su cui si misura la qualità e la capacità di una classe dirigente di scegliere dicendo moltissimi no, perché di questo si tratta.

Questi Pim sono figli di vati, di obiettività, di rigore scientifico, non sono figli né delle clientele né dei collegi elettorali e credo che su questo terreno è bene che ognuno si assuma la propria responsabilità e per intero, non possono esserci pateracchi, non possono esserci compromessi deteriori, su questi dati si misura la nostra capacità di essere forza dirigente.

Le tentazioni che sono affiorate nei corridoi di allargare indiscriminatamente le aree farebbero stravolgere l'impostazione e la programmazione, le priorità, le scelte diventerebbero una dissertazione teorica, ma poi nel concreto saremo portatori di spinte settoriali che certamente non farebbero un bene alla Calabria.

Non voglio difendere le aree scelte, ma il metodo devo difenderlo. Il metodo può essere modificato, condensato, ma l'errore più grande sarebbe se noi pensassimo a questa Calabria come ad un'area dove bisogna distribuire in ogni casolare, in ogni area e in ogni spiaggia.

Io penso che le scelte siano e discendano da valutazioni obiettive, nel senso che quando abbiamo individuato nello Ionio l'area di maggiore depressione, che ha devastato, ha rinnegato per anni, per decenni la sua presenza - penso al basso Ionio reggino - io credo che abbiamo fatto anche un atto di dovere politico, perché la Regione si misura anche da questa sua capacità di correggere distorsioni ed errori dello Stato centrale che lungo il terreno ha sprecato, ha disseminato centinaia e centinaia di miliardi, l'autostrada, la "18", l'ammodernamento della ferrovia, i grandi porti, i grandi aeroporti, i grandi interventi e, invece, le aree più depresse sono rimaste lì, ad aspettare che questo Stato intervenisse.

Sotto questo profilo io credo che la nostra scelta abbia avuto anche questo significato, nel senso che abbiamo tentato di correggere distorsioni e fare scelte che non siano vincolate ai nostri interessi, ma che discendono da una valutazione rigorosa ed obiettiva dei dati socio-economici.

Se questo si vuole stravolgere, lo si faccia pure, il Consiglio se ne assuma per intero la responsabilità, ma non si proclamino le programmazioni, le priorità, le scelte, l'obiettività, il rigore, perché altrimenti saremmo bugiardi e falsi.

Io credo, invece, che anche sotto questo profilo dobbiamo avere la capacità di dare un'indicazione corretta, senza le spinte dei sindaci, senza le spinte dei nostri elettori, ma sulla base di valutazioni che ci spingono al

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

rapporto che, molte volte, è perverso tra l'eletto e l'elettore.

Se questo cordone, infatti, non si spezza, non si rompe, sarà difficile dare corpo all'idea della programmazione ed avere una capacità di organizzare un governo per obiettivi, un governo che abbia nella programmazione reale il supporto fondamentale per rispondere ai dati della crisi regionale, che non si risolvono con scelte indolori, ma che certamente vanno affrontati con una grande capacità ed intelligenza.

Queste scelte, a mio avviso, discendono da valutazioni obiettive e sono state condotte a monte di un'approfondita analisi e l'esame che è a vostra disposizione, possono esserne la testimonianza più grossa.

Questa occasione, io credo che non vada perduta, le confederazioni sindacali e tutte le organizzazioni di categoria, quella agricola, quelle dell'artigianato, nonché tutte le rappresentanze della cooperazione, hanno condiviso pienamente questa impostazione, soffermandosi sull'esigenza categorica di non disperdere, una volta tanto, le risorse.

Questa è un'impostazione modulare che non ci fa penalizzare le aree che rimangono all'esterno dei Pim, perché siamo convinti che anche aree di notevole depressione restano fuori da queste delimitazioni.

Noi dobbiamo farci carico di questo, così come ha fatto l'area Abruzzo, che in effetti per le aree di particolare depressione che non potevano essere, per motivi di organicità e territoriali, incluse nei Pim, sono stati definiti dei programmi di intervento che, applicando la stessa metodologia dei Pim, potessero corrispondere a questa esigenza di interventi nelle aree più deboli.

E questo metodo io credo che vada esteso, il

metodo che adottiamo per i Pim, per azioni, per interventi che siano tra di loro integrati e quindi ci sia questa possibilità della sinergia tra i diversi settori, debba necessariamente essere il terreno ed il modello del nostro modo di organizzare le risorse.

Né più, quindi, un'organizzazione, una gestione degli interventi per settori, anche questo, se questo metodo dovesse andare avanti, supererebbe la stessa organizzazione assessorile in dipartimenti, perché quando si rompe l'organizzazione per settori e si va verso una organizzazione per obiettivi, necessariamente anche la macchina organizzativa della Regione dovrà modificarsi.

E questo ci fa anche ribadire l'esigenza che non è più eludibile dotarsi di un quadro di riferimento programmatico, che riconduca ad unità le scelte regionali di politica economica e dal quale emergono con chiarezza l'insieme delle opzioni e delle priorità ai livelli di integrazione e di interconnessione tra obiettivi ed interventi.

Possediamo già il contributo che ci viene dallo Iasmi alla formazione del piano regionale di sviluppo della Calabria. La struttura dell'assessorato alla programmazione ha già da tempo avviato un proficuo e profondo lavoro di indagine e di raccolta che ci possa rappresentare come la base per la definizione di uno schema che noi sottoporremo in tempi brevi, pensiamo nella prima metà di luglio, al Consiglio regionale perché finalmente si avvii una discussione seria per questa ipotesi di sviluppo regionale.

Un dibattito che penso e spero sia interessante, perché da questa indicazione di massima noi dobbiamo trarre poi le valutazioni per l'elaborazione del quadro di riferimento programmatico che può consentirci, per il futuro, programmi per intervento straordinario.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Il piano di aggiornamento che dovremo fare nell'87, questo ci consentirà di evitare, solo questo ci potrà evitare il rischio dell'episodicità, della disorganicità degli interventi, permettendo, al contrario, di ricercare il massimo livello di integrazione e di sinergia tra i progetti.

Io invito il Consiglio ad aprire una discussione su questi dati e su queste indicazioni, sperando che siano state lette attentamente le indicazioni, i dati della relazione, i dati statistici e siano quindi i consiglieri in grado di dare un contributo a questa discussione.

Io penso che il Consiglio regionale, in questa sede, possa dare indicazioni di carattere generale, ben sapendo che noi entro il 30 giugno dobbiamo inviare al ministero la proposta di programma. Eventualmente un approfondimento nei dati, nei dettagli, può essere delegato alla Commissione.

Si è poi già avviata una discussione alla Commissione del piano ed è stata richiesta una convocazione della seconda Commissione per una valutazione di merito sulle questioni che abbiamo posto.

Io credo che abbiamo tutti gli elementi, tutti i dati perché entro la data indicata si possa definire o il quadro di riferimento o il programma predisposto e quindi avviare già dai primi di luglio una serie di contatti con gli enti locali e con i soggetti privati e pubblici, per pervenire in tempi brevi alle delegazioni anche degli schemi progettuali.

In chiusura devo dire, per orgoglio di questa Regione, che il nostro schema di elaborazione, che è frutto di una consultazione a livello tecnico permanente tra la Comunità europea e questa Regione, tra questa Regione ed il Ministero delle politiche comunitarie, è stato considerato come schema base per l'elaborazione dei Pim delle altre Regioni, per le qua-

li sono impegnati grandi studi di progettazione statali, pubblici e privati.

Io credo che questo sia anche un atto di orgoglio, perché un gruppo di tecnici che noi abbiamo voluto che si formassero sono stati in grado di reggere al confronto di grosse infrastrutture progettuali, per avere partorito uno schema di grande dignità culturale e scientifica.

Questo afferma che l'idea, che la forza, la nostra capacità deve nascere e maturare all'interno della struttura in questa Regione. E' una via corretta, perché questo ci consente di avere un supporto all'interno delle nostre realtà e quindi di reggere anche, di avere la fiducia ed avere la certezza che queste indicazioni nascono dalla conoscenza reale di questa realtà regionale.

Non sprechiamo, io dico, questa occasione, onorevoli colleghi, cerchiamo di fare diventare questo strumento, con i limiti che ha, con la difficoltà temporale di cui tutti siamo vittime in questa Regione, l'avvio di un reale processo in cui le scelte sono svincolate da visioni di parte, ma sono anche la sintesi di un interesse di carattere più generale.

### **Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

#### **PRESIDENTE**

Mi pare però che una discussione importante come quella sui Pim non si possa fare senza opposizione in Aula...

*(Interruzione)*

Onorevole, vediamo un minuto se risolviamo i problemi.

Domenico ROMANO CARRATELLI

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Io ho avuto questo elaborato un'ora fa, perché mi è stata consegnata una copia solo delle schede, senza nemmeno sapere quali erano i criteri, e mi rifiuto di intervenire su questo argomento di fondamentale importanza per lo sviluppo della Calabria.

**PRESIDENTE**

Onorevole Carratelli, la Presidenza ha consegnato al suo gruppo l'11 giugno nove copie di questo elaborato.

Io volevo dire una cosa, credo che una discussione come questa vada affrontata in presenza dei gruppi di opposizione. Allora il problema è di questa natura.

*(Interruzioni)*

Scusate, noi stasera siamo impediti a lavorare, perché anche se terminiamo il dibattito, alla fine non possiamo fare votazioni. Ci contiamo e vediamo, questo è il dato reale, concreto.

Possiamo anche esaurire il dibattito, però a questo punto, alla fine non possiamo decidere. Io capisco che c'è una data, il 30 giugno, ma non credo che muoia il mondo se in fondo la conclusione del dibattito avviene qualche giorno dopo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Principe. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Chiedo scusa, ritengo che in quest'Aula tutti gli accordi che il Consiglio ritiene di prendere siano senz'altro accettabili e possibili, però gradirei sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale un dato di fatto irreversibile, che il governo regionale entro il 30 giugno deve presentare le sue proposte.

Questo mi pare il punto fondamentale, di conseguenza gradirei che tutte le determinazioni che il Consiglio andrà ad assumere tengano conto di una scadenza che, automaticamente, né la Giunta né il Consiglio regionale possono modificare.

**PRESIDENTE**

Abbiate pazienza, noi abbiamo mille vie, però qua bisogna deciderle queste cose.

*(Interruzione)*

Io vorrei che al momento non si ponessero, fino a quando non decidiamo cosa fare, non si ponessero...

*(Interruzione)*

Onorevole Carratelli, deve avere la bontà, credo che questo problema non possa essere posto, se prima non decidiamo cosa facciamo, perché se no il dibattito è aperto, la relazione era stata distribuita...

*(Interruzione)*

Un minuto, io vorrei dialogare con voi, senza prendere alcuna decisione. Noi possiamo decidere di andare avanti, se abbiamo il numero stasera votiamo, possiamo decidere di andare a domani, a dopodomani, non c'è problema. Se il problema non è...

*(Interruzione)*

Domenico ROMANO CARRATELLI

Non è accettabile il discorso dell'assessore...

**PRESIDENTE**

Onorevole Carratelli, ma la polemica non serve, arrivati a questo punto, è inutile.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Io stavo dicendo, siccome fra l'altro non possiamo affidarci alla Commissione, perché la Commissione esprime pareri...

*(Interruzione)*

E stavo tentando di vedere come uscirne aiutato da voi, perché non è semplice, visto che arriviamo sempre con il coltello alla gola, questo è il dato.

Io stavo dicendo una cosa, noi possiamo percorrere tutte le vie che riteniamo, possiamo aggiornare la seduta alla scadenza, quand'è, possiamo fissare una seduta straordinaria con all'ordine del giorno solo un punto, per fare questo lavoro; possiamo dire alla seconda Commissione di riunirsi d'urgenza e cominciare a lavorare in maniera che, alla seduta fissata esclusivamente per il Pim, per la discussione sulla base, eccetera, venga con il suo parere.

Noi abbiamo mille vie, siccome abbiamo altre esperienze qua dentro, tutti insieme possiamo decidere il da farsi.

*(Interruzione)*

Onorevole Trento, mi scusi se non le ho dato prima la parola. Prego, ha facoltà di intervenire.

Rocco TRENTO

A me, signor Presidente e onorevoli colleghi, era parso di capire cosa ben diversa su questo ordine del giorno. Io nell'ordine del giorno mi trovo giusto quello che ho ritenuto di aver compreso, siamo in un dibattito sui criteri di redazione dei Pim.

Mi è parso di capire che noi saremmo in condizione, come Consiglio regionale, di varare i Pim, anche eventualmente secondo indirizzi diversi, purché questo avvenga

entro il 30 di giugno. A me risulta - e posso anche sbagliarmi - che questi Pim sono stati depositati a Roma il 6 di maggio.

Allora il problema che noi poniamo è preliminare, ha una logica di discutere in fretta sui Pim nel loro complesso, qualora ciò che andiamo a discutere può produrre, in casi di cambiamenti, accoglimento del Consiglio regionale eventuale e sottoposizione agli organi competenti come proposta della Regione Calabria.

Non ha una logica, un'accelerazione del dibattito, nel momento in cui non fossimo in condizione di modificare nulla, perché se tutto è già avvenuto, è evidente che questa sarebbe solo un'informativa data al Consiglio, potremmo accogliere o meno, consentire o dissentire sui criteri seguiti, ma non potremmo produrre alcun cambiamento.

Allora, a monte di quella che dovrà essere la decisione, anche relativamente alle date, noi vogliamo sapere con chiarezza estrema se questi Pim sono stati già depositati il 6 di maggio '86 a Roma, questi volumi che abbiamo qui; se invece, al contrario, sono portati al Consiglio non soltanto come un'informazione o un dibattito sui criteri già seguiti, ma con la possibilità di modifica eventuale e quindi di accoglimento e quindi di invio delle proposte di modifica, perché nell'uno e nell'altro caso è evidente che è diverso il modo di presentarsi all'impatto col discorso dei piani integrati mediterranei non tanto sui criteri informativi, perché resta lo stesso la discussione, ma su quello che può essere lo sbocco della discussione da parte del Consiglio regionale...

Quindi, preliminarmente, io voglio chiedere un chiarimento all'assessore Iacino per sapere questo, perché introdursi in una discussione senza sapere dove si può arrivare, quello che si può fare, quello che si può eventual-

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

mente modificare ed ottenere, non è certo un modo concreto di fare le cose, perché io personalmente ho avuto un'informazione di questo tipo, anche con una data per la quale questi volumi sarebbero stati portati il 6 maggio 1986.

Battista IACINO, *assessore al bilancio e programmazione, relatore*

Chiariamo subito che a Roma non c'è nessun atto ufficiale di trasmissione di documenti, però evidentemente proprio perché era l'applicazione di un neoregolamento, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro organizzati da funzionari della Comunità europea, funzionari del ministero e rappresentanti delle Regioni Calabria ed i Pim, in effetti, a livello tecnico, sul piano della metodologia, sono stati costruiti sulla base di queste consultazioni.

C'è stato anche un incontro a Bruxelles, incontri bilaterali, perché ci è sembrato anche il modo corretto - parlo sul piano della metodologia - perché, a differenza degli altri programmi, degli altri interventi che approvano le Regioni, questi sono sottoposti all'esame del ministero delle politiche comunitarie, sicuramente dal Cipe, ma soprattutto sono approvabili in parte, *in toto* o respinti dalla Commissione economica europea.

Come sapete, lì le strutture tecniche sono quelle che determinano decisioni, non essendo la presenza della figura politica, le Commissioni sono costituite da funzionari.

Quindi ci è sembrato corretto avviare una consultazione perché gradualmente si costruisse, sul piano metodologico e tecnico, una ipotesi condivisa dalla Comunità economica europea, che in linea di massima ha già dato un parere favorevole, perché ci sembra ovvio questo discorso.

Nel momento in cui si costruisce un'ipotesi che deve essere approvata, è giusto che ci sia questo scambio di notizie e di valutazioni.

*(Interruzione)*

No, la sceglie la Regione. Se avesse avuto la compiacenza, l'umiltà e la correttezza di ascoltarmi, perché anche di questo si tratta, avrebbe appreso dalle mie parole che il modello scientifico che abbiamo scelto è di carattere modulare, con procedura informatizzata, in modo che se il Consiglio dovesse modificare impostazione, noi siamo in grado, in una settimana - certamente mettendo a rischio la proposta sulla base delle valutazioni e delle indicazioni che sono scaturite a livello comunitario - avendo scelto il modello operativo, di proporre anche una soluzione alternativa, modificativa, stravolgente, come volete.

Questo è possibile, possibilissimo. Quindi mi pare che sia scontato il fatto, però il Consiglio deve entrare nel merito delle questioni.

Un mese fa la Commissione del piano dice che deve esaminare gli atti prima che li esamini la Giunta, prima che vengano formulati, prima che vadano nelle altre Commissioni, tant'è che un mese fa ho provveduto ad ampliare il documento completo di due volumi alla Commissione del piano, perché si avviasse una consultazione, un esame, una valutazione.

E questo nodo, però, va sciolto - la Commissione del piano è esaustiva e preparatoria - e questo non lo devo risolvere io, certamente è utile che si chiarisca anche questo aspetto.

Io ho pensato di fornire un'ampia documentazione, perché sulla base di questo noi dobbiamo andare al merito, perché i criteri, i metodi e le azioni sono dettagliatamente descritti dal Regolamento, perché questo è

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

un Regolamento che apparentemente favorisce le Regioni, ma in effetti è un Regolamento che restituisce alla Comunità europea il controllo della politica agricola.

Quindi loro contestano, bocciano, non ammettono azioni che non siano in linea con la loro impostazione, perché la Comunità economica europea tre operazioni vuole fare, da una politica di sostegno dei prezzi e quindi con l'ammasso della sovra-produzione ad una politica di diversificazione delle colture.

Quindi, in effetti, questa è l'impostazione, perciò affermo che il nostro modello, se si vuole lavorare, perché se no diciamo "ci aggiorniamo fra quindici giorni, poi riprendiamo tra un mese, questi tempi non li abbiamo, ma siamo in grado, sulla base delle indicazioni, delle scelte che faranno, solo perché noi abbiamo immagazzinato nell'elaboratore tutti i dati socio-economici"...

E perché siamo in grado? Perché questo è il modello di programma, non è l'insieme dei progetti. L'insieme dei progetti e quindi dei soggetti vanno individuati dopo che è stata rifinita la metodologia di intervento, perché se noi avessimo i soggetti, i comuni, avessimo le opere, allora sarebbe difficile, onorevoli colleghi, modificare l'impostazione.

Ma noi, modificando un'area, traslando le azioni sulla base dei dati socio-economici, siamo in grado di costruire un nuovo programma, perché rimane intatta la possibilità successiva, dopo il 1° luglio, di andare ad individuare gli interventi - quelli sì che sono calibrati sul territorio - di individuare i soggetti.

Siccome in questo stadio non ci siamo, noi possiamo apportare tutte le modifiche che vogliamo, senza che questo possa condizionare la presentazione del programma.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con molta attenzione la relazione dell'assessore, mortificato quanto lui di essere stato...

*(Interruzione)*

No, no, io intervengo tale e quale come sono intervenuti gli altri, ero il primo ad iscrivermi e, per piacere, fatemi parlare. Io intervengo e dirò quello che dovrò dire sull'argomento che è stato trattato finora.

Cioè che cosa dobbiamo fare? Noi abbiamo detto che non sappiamo, come Consiglio regionale, che cosa dobbiamo fare.

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, Presidente, siccome mi hanno interrotto diverse volte, cioè non mi hanno fatto parlare proprio, perché siamo tutti quanti nervosi, allora vorrei parlare anche io.

Io sono stato mortificato, tale e quale quanto l'assessore, perché ad un certo punto eravamo a sentire io, il Presidente Principe e l'assessore Mallamaci, eravamo in tre.

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, eravamo in quattro. Ma io non capisco come mai si debba abdicare come Consiglio regionale a trattare un problema, chiedendo o ammettendo che i Pim sono andati il 6 maggio a Roma.

Non mi interessa che i Pim siano andati il 6 maggio a Roma, mi interessa sapere che il



## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

termine ultimo è il 30, mi interessa sapere che di queste cose stanno capitando una dietro l'altra nella Regione, in questo scorcio di tempo, è capitata la stessa cosa per il piano triennale.

Noi, in Commissione del piano, il piano triennale lo abbiamo esaminato non so come, abbiamo dato un parere, ma stamattina si diceva turandosi il naso, diceva qualcuno.

Stamattina dicevo anche che abbiamo approvato una leggina sull'urbanistica, mentre invece aspettiamo la grande legge quadro. Ma, a questo punto, mi chiedo se noi, come Consiglio regionale, siamo in grado di lavorare, al di là delle leggine, sulle grandi leggi quadro, sulla famosa programmazione, di cui tanto parliamo e di cui mai discutiamo.

Nella seconda Commissione è giacente la proposta sulle procedure per la programmazione, è appena iniziato il dibattito su queste proposte, ai primi articoli, poi ci siamo stufati perché la cosa è troppo grande, per cui non siamo in grado di andare avanti, perché ci sono altre cose da fare, certamente non più importanti.

Io, come consigliere regionale e come rappresentante di un gruppo, rifiuto assolutamente questa abdicazione e chiedo che si proceda al dibattito, perché dobbiamo sapere anche noi maggioranza, se l'opposizione dimostra di non avere il coraggio di trattare i grandi problemi, perché prende spunto da una questione, anche se politica, però che potrebbe essere marginale anche rispetto alla sua importanza, certamente, ma in questo momento è marginale rispetto a questa grande scadenza del 30 giugno, riguardo ad un problema che è di sviluppo della Calabria, anche tenendo conto del fatto che di sviluppo non abbiamo mai parlato.

Io ricordo - chiedo scusa se mi dilungo, ma

queste cose bisogna dirle - il dibattito sul Ponte. Anche al dibattito sul Ponte l'opposizione era andata via, prendendo spunto da un problema politico di notevole rilevanza.

D'accordo, per loro i problemi politici di questo genere sono di notevole rilevanza, però noi siamo maggioranza e dobbiamo portare avanti il dibattito, anche se l'opposizione è assente.

Quindi io propongo, ora, di portare avanti il dibattito, anche rinviando a domani la seduta, e sono d'accordo con l'assessore al bilancio quando dice che gli assessori lavorano per sette giorni, anche i consiglieri regionali devono lavorare per sette giorni.

Io lavoro assiduamente in questa Regione, non posso dire di non lavorare, quindi il fatto non mi tocca, però sono d'accordo con l'assessore; possiamo tornare, per me, anche domani o in qualsiasi altra data, però prima del 30 giugno, perché la Commissione, nel momento in cui esamina questi Pim, dovrà pure avere le linee di sviluppo che dovrà decidere il Consiglio regionale, altrimenti cambiamo tutte le regole, perché noi non sappiamo ancora che cos'è la Commissione del piano.

Non sappiamo se la Commissione del piano debba esprimere parere prima della Giunta o dopo la Giunta, prima del Consiglio o dopo il Consiglio. Non sappiamo che cosa se ne fa di questo parere della Commissione del piano, se è vero, come mi sembra che sia vero, che quel parere che noi abbiamo dato sul piano triennale - e questo è un mistero, perché io le carte del dopo non le ho, ho solo le carte del prima - sia stato completamente stravolto perché il piano triennale, rispetto a quello che aveva visto la Commissione del piano, è cambiato, perlomeno sono aumentati di 200 miliardi, su quello che noi sappiamo come Commissione del piano.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

*(Interruzione)*

E' cresciuto? Va bene, 360 miliardi, è andato a 560 miliardi, non parliamo di stravolgimento, parliamo di crescita.

*(Interruzione)*

Va bene, allora dobbiamo anche metterci d'accordo sulle priorità, il Consiglio deve dare le linee di sviluppo dei Pim, sulla proposta, quindi sulla base, facendo come base la proposta dell'assessorato, dobbiamo discutere queste linee di sviluppo, se ci piacciono o no, e se non ci piacciono dire che cosa dobbiamo fare, quali altre linee dobbiamo portare avanti, tenendo conto del fatto che l'assessore ha assicurato che in una settimana può di nuovo rifare il piano, tenendo conto del fatto che è di fondamentale importanza dettare queste linee, perché i progetti verranno fatti dopo, magari sulla base di queste linee.

Questa mi sembra che sia la metodologia esatta da seguire e su ciò l'assessorato ha certamente operato bene.

Dobbiamo anche farle queste discussioni, non possiamo consentire che questa Regione Calabria resti terra di conquista, prima dei saraceni e poi dei francesi, degli spagnoli ed ora degli affaristi che vengono a farci il Ponte, vengono a farci la centrale, non si sa che cosa bisogna fare del porto di Gioia Tauro.

Io ho assistito al Ministero del bilancio ad una discussione allucinante sulla vertenza a Gioia Tauro in cui nessuno sapeva, né i sindacati, né il Governo, né il sottosegretario Zito, per fare nome, né nessun altro sapeva del porto di Gioia Tauro e della vertenza di Gioia Tauro che cosa fare. Ad un certo punto è uscito fuori che lì si può costruire, per esempio, un'azienda per fare carpenteria metallica.

Onorevole Carratelli, per fare carpenteria metallica per che cosa, per costruire cosa? Ecco qua l'affare, in modo che dopo che il Ponte è stato costruito la carpenteria metallica va in cassa integrazione e quindi Gioia Tauro resterà sempre uguale.

Queste sono le idee che si hanno, che il Governo centrale ha per Gioia Tauro, per la vertenza di Gioia Tauro. Ma se noi in questo Consiglio regionale continuiamo a fare politica e debbo dire politica di basso cabotaggio, come è stata fatta dall'opposizione - e lo dico tranquillamente - nel momento in cui ci sono altri problemi ben più ampi e ben più grandi di rivitalizzazione della Regione, allora ce lo meritiamo questo affarismo che il Governo o gli industriali del nord con l'aiuto del Governo ci vengono a fare nella regione Calabria.

Quindi la mia proposta è di continuare questo dibattito, eventualmente andando anche a domani.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

**Domenico ROMANO CARRATELLI**

Onorevole Presidente, non ho l'ottimistica posizione del collega Di Nitto su questo problema. E' ottimistica perché se lui ritiene di poter discutere di questo argomento e che io lo possa fare pure avendo avuto solo questa mattina occasionalmente la parte propositiva, devo dire che è un ottimista e mi sopravvaluta. Io voglio fare una questione di metodo, perché ho il sospetto che, a fronte dei discorsi contenuti nel programma con cui è nata la Giunta, nelle dichiarazioni quotidiane relative al dato della programmazione e all'uso delle risorse - e rimane chiaro che la programmazione e i criteri per l'uso delle

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

risorse non sono solo di competenza della Giunta, ma sono anche di competenza del Consiglio - ci troviamo poi di fronte a situazioni come il piano triennale, che è un oggetto misterioso, per pochi addetti e ci troviamo dinanzi a questi due testi, che sono anche per pochi addetti nella realizzazione.

Perché è vero, assessore, io ho tentato disperatamente, ero uno dei pochi presenti quando lei ha parlato ed ho apprezzato, ad esempio, la foga con cui lei parlava per l'alto Ionio cosentino, di soluzione finalmente storica perché affrontavate il problema, però mi pare, da un lato, anomalo, anche se abituale per questa Regione forse, che si arrivi ad una discussione di questo tipo con il coltello alla gola - diceva lei, Presidente - ma mi pare anomalo che si chieda al Consiglio l'indicazione dei criteri e si presentino al Consiglio stesso non solo i criteri, ma il loro sviluppo, come se i criteri fossero stati accettati in tutte le loro parti.

Io avrei apprezzato, accettato ed avrei discusso una proposta dell'assessore che conteneva i criteri e le possibili, tutte le possibili soluzioni, non solo nel nodulare elettronico, assessore Iacino, ma tutte, perché come il nodulare elettronico ha sviluppato quelle schede e quelle proposte concrete che qua ci sono, poteva sviluppare anche le altre, per dare la possibilità al Consiglio di scegliere prima i criteri e poi le scelte operative e concrete.

Per questo motivo, signor Presidente - e lo dico con grande rammarico - credo che con tutte le considerazioni che sono state fatte, per quanto mi riguarda, in questo momento, non credo che sia possibile discutere questa materia, perché chi vi parla, almeno per quanto mi riguarda, non ho i dati e non ho gli elementi.

Credo che il modo con cui l'assessore lo ha

posto sia, sul piano politico, un mettere dinanzi al fatto compiuto il Consiglio regionale ed in questo senso, certamente sul piano politico, l'assessore non avrà il mio voto.

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

*(Interruzione)*

Vedremo poi cosa fare, onorevole Trento, sviluppiamo questo mini dibattito intanto.

Prego, onorevole Dominijanni.

**Bruno DOMINIJANNI**

Onorevole Presidente, io le dico subito che avrei preferito prendere la parola per discutere nel merito di questa proposta della Giunta regionale e sono pronto e disponibile a farlo, perché prendo per buona la scadenza del 30 giugno, che io conosco essere tale, e ritengo che la Giunta conosca le osservazioni che debbo fare a questa proposta e che, in ogni caso, farò o stasera o il giorno in cui si discuterà.

Ma ella, con la squisita sensibilità che la caratterizza, ha avvertito il disagio dei pochi di noi che hanno avuto la forza di assistere, in una condizione di squallore dell'Aula, alla relazione impegnata dell'assessore Iacino; ha sottoposto senza formalità, al dialogo con i consiglieri, la opportunità che questo dibattito si svolga in presenza di tutte le forze rappresentate nel Consiglio regionale e in un'attenzione anche politica diversa da quella che può essere quella risultante da una presenza scarsa di consiglieri nell'Aula.

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

E io dico che questa sua preoccupazione deve essere apprezzata convenientemente dal Consiglio, per cui manifesto la mia disponibilità a che questo possa avvenire, credo anche la disponibilità dell'intero gruppo socialista, a condizione che questo avvenga, però, in tempi utili, perché eventuali indicazioni vengano recepite dalla Giunta regionale secondo gli impegni e le profferte dell'assessore Iacino, che ha detto che è tutto modificabile e che si può affrontare una proposta anche alternativa a questo.

Ora, però, siccome questo deve avvenire in una condizione di eccezionalità, perché bisogna derogare dal rituale calendario dei lavori del Consiglio e poiché noi abbiamo mercoledì anche prefigurato certi impegni, questo non può avvenire che agli inizi della prossima settimana, se vogliamo andare ad una seduta straordinaria per avere le condizioni che tutti richiedono, perché la discussione sia ampia, impegnata e proficua.

Per cui io mi permetto di indicare la possibilità che si vada a lunedì o a martedì della prossima settimana, con una seduta interamente dedicata a questa discussione; dico, signor Presidente, dedicata a questa discussione, non anche a quella sul cosiddetto piano, primo piano annuale di attuazione del programma triennale, per il quale devo manifestare la mia profonda delusione, perché non c'è il primo piano di attuazione.

Qui ci sono delle disposizioni di alcuni criteri, noi sappiamo che questo piano è andato in discussione alla Commissione del piano, che è stato deliberato dalla Giunta regionale con l'elencazione dei progetti presentati e desidereremmo che in questa discussione fosse allegato il piano. Qui non c'è niente, questa è una presa in giro, non si discute nemmeno dopo che è stato presentato il primo piano di attuazione.

E cosa volete che discuta questo Consiglio regionale, se non ha nel corpo di questa relazione l'elenco dei progetti esecutivi che avete scelto e che avete mandato al ministero del Mezzogiorno per il primo piano di attuazione? Dobbiamo essere onesti, leali in tutto.

Si potrebbe fare un'osservazione di questo genere anche al cosiddetto Pim Calabria, allo stato è un'enunciazione di buone intenzioni metodologiche senza scelte concrete, tranne quelle che riguardano il territorio da investire ed alcuni settori di intervento, non specificati però in nulla, se non generalissimamente indicandoli. Ed è da discutere, se questo è il documento che bisogna presentare entro il 30 giugno.

Io esprimo molte riserve su questo, secondo me è un documento incompleto, ma comunque la Giunta nella sua responsabilità ritiene che questo sia da presentare e noi questo discuteremo.

Io, però, dico questo, signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di considerare che se si vuole andare ad una seduta straordinaria del Consiglio, non si può che andarci agli inizi della prossima settimana, lunedì o martedì, al massimo mercoledì, ma credo che saremo anche più in là, se vogliamo dare almeno la sensazione che la Giunta considererà quelle che saranno le decisioni del Consiglio ed apporterà alcune modifiche, se ce ne saranno da apportare. Noi, al massimo, dovremmo andare a martedì, ma non prima di lunedì, signor Presidente, perché non si può andare.

Noi conosciamo un calendario, sulla base del quale assumiamo i nostri impegni. Se non dovesse essere così, io vorrei parlare stasera, perché non è possibile che non si discuta su queste cose, ed io intendo dare il mio contributo.

PRESIDENTE

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Su questa proposta dell'onorevole Dominijanni, chiede di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, io chiedo la parola per precisare che sono entrato in Aula e tutto il mio gruppo e gli altri gruppi della Sinistra indipendente di Democrazia proletaria rimangono fuori, perché questo non è un gesto di ritiro della protesta, anzi di riconferma della protesta che noi abbiamo espresso, per dire che non vogliamo assolutamente impedire una discussione su questi strumenti Pim e di intervento straordinario, anzi riteniamo che sia anche la base di questa esigenza per esprimere in modo esplicito la nostra disponibilità, il nostro interesse ad una discussione, perché venga accolta la proposta, diceva il collega Di Nitto, io non l'ho sentito il suo intervento, fatto anche da lui, di andare a domani mattina con la discussione sul prosieguo dell'ordine del giorno, in maniera tale da discutere dei Pim per l'intervento straordinario e di procedere poi all'esaurimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, il dibattito sui Pim, senza dubbio, è di estrema importanza, ecco perché non abbiamo approvato il comportamento delle opposizioni che, sulla base di una protesta legittima, coerente con le loro posizioni politiche, hanno inteso portare avanti, però questo è un argomento che supera anche le posizioni di parte politica, perché investe un problema che riguarda il futuro della nostra regione.

Se, però, da questo fatto si vuole di nuovo innescare una proposta che questo Consiglio regionale ha già bocciato, è inutile che stiamo a girarci intorno, andiamo avanti con il dibattito e concludiamo il discorso dei Pim oppure, alternativamente, in coerenza con quello che già questo Consiglio regionale ha deciso, fissiamo una data, un pomeriggio, per discutere esclusivamente questo punto, Pim e piano triennale, una giornata con all'ordine del giorno solo questo argomento.

PRESIDENTE

C'è una proposta dell'onorevole Dominijanni, ma io non lo so, perché se ognuno abbiamo i nostri impegni, anche io ho i miei, anche se non succede niente, se manca il Presidente dell'Assemblea non manca niente.

C'è un'esigenza, cioè che questo problema sia discusso da tutti i gruppi consiliari, mi pare che il riconoscimento venga da parte di tutti, mi pare che questa sera l'Assemblea non sia in condizioni di incrociare il dibattito, per non dire altro, mi pare che in questo spirito avevo suggerito, se i termini non erano perentori, di andare alla scadenza normale, se invece i termini sono perentori, di far convocare d'urgenza la Commissione, perché già nella Commissione si avvii un discorso, un dibattito sulle questioni connesse ai piani Pim, ed andare ad una seduta finalizzata esclusivamente ai problemi Pim e piano triennale, visto che ci troviamo e se c'è il residuo di tempo per farlo.

Se questa proposta viene accolta, la data può essere determinata, diversamente si procede.

*(Interruzione)*

Scusate, dobbiamo dare qualche giorno alle Commissioni, perché già nelle Commissioni il problema, evidentemente, si verifica, si

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

sgrossa, se non altro.

Se non vi sono obiezioni, potremmo restare d'intesa così, dopo di ch  fissiamo la data, perch  in ordine alla nostra data la Commissione organizza i suoi lavori. Per cui la seduta del Consiglio finalizzata...

*(Interruzione)*

Io manco il 25 e 26. Ve lo dico con molta franchezza, il problema non mi riguarda, c'  l'onorevole Ledda.

Noi possiamo fissarla per luned  o per il 24 o il 27, marted  o luned , ma credo che se ce la togliamo luned ,   meglio. Se conveniamo, possiamo anche andare a venerd  27, che pu  essere una giornata utile.

*(Interruzione)*

Ma, scusate, il problema che io manchi non   influente a questo fine. Se la gente non lo accetta...

*(Interruzione)*

Facciamola marted  24, abbiate pazienza! Allora, fissiamo luned  23, va bene? Con l'accordo generale, la seduta per il dibattito relativo al Pim   giorno 23, mentre la seduta del Consiglio segue il calendario e la determiniamo il 23.

Siccome, per , a fine mese termina la sessione ordinaria, sentir  l'Ufficio di Presidenza e, se   necessario, convocher  la Conferenza dei capigruppo per stabilire se andare a fine luglio e con quante sedute.

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE**

Su questa intesa la seduta   tolta, il Consiglio   convocato per luned  ore 10,00, con all'ordine del giorno: dibattito Pim e dibattito piano triennale.

**La seduta termina alle 19,50**

## ALLEGATI





## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetto di legge di iniziativa dei consiglieri:

Laganà, Romano Carratelli, Tucci, Tramontana, Gemelli – “Norme tendenti a favorire la conduzione professionale degli alberghi” (79/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

Laganà, Perfetti, Tramontana, Accroglianò, Funaro - “Iniziative ed interventi regionali di politica attiva del lavoro - Agenzia regionale del lavoro”. (80/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

Oliverio, Politano ed altri del Pci, Di Marco ed altri della Sinistra Indipendente – “Disciplina delle attività cinematografiche ed audiovisive”. (81/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

Oliverio, Politano ed altri del Pci, Di Marco ed altri della Sinistra Indipendente – “Norme regionali per lo svolgimento delle attività nel settore delle arti visive per l'istituzione della galleria regionale d'arte moderna e contemporanea”. (82/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consi-

liare - Servizi sociali - con il parere della seconda – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Interrogazioni a risposta scritta**

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se è al corrente della incredibile situazione venutasi a creare presso la frazione Prunito del Comune di Roggiano Gravina;

è assurdo, infatti, pensare che alle soglie del duemila la frazione Prunito sia ancora sprovvista di rete elettrica ed i propri abitanti, per illuminare le proprie case e per soddisfare i più elementari bisogni, siano costretti ad usare ancora la luce a gas o a petrolio;

è d'obbligo, comunque, rilevare che il comune di Roggiano Gravina non ha mai avuto un'amministrazione comunale stabile e duratura (si è votato, infatti, fino al 1984, quasi ogni anno) con la conseguenza che tutto il comprensorio versa in uno stato di crisi permanente in particolar modo nel settore occupazionale dove neanche la recente apertura di alcuni laboratori di abbigliamento e di una industria di laterizi ha fatto cessare l'emigrazione di centinaia di giovani del luogo;

se non ritenga sia giunto il momento di intervenire presso l'amministrazione comunale di Roggiano Gravina in direzione della risoluzione del grave problema della mancanza totale della rete elettrica che tanto danno reca alla laboriosa popolazione della frazione Prunito costretta a vivere, specialmente nel periodo invernale, in condizioni di estrema precarietà.

(282; 17.06.1986)

Meduri, Giardini. *All'assessore ai trasporti.*

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente a Roggiano Gravina a causa della interruzione, da parte di una ditta del luogo, del servizio autobus di collegamento tra Roggiano Gravina-Scalo- S. Marco Roggiano e viceversa;

infatti, la ditta Perrone Francesco di Fagnano Castello, senza alcuna giustificazione, ha ritenuto di sospendere tale servizio penalizzando così centinaia di lavoratori e studenti che giornalmente raggiungono lo scalo ferroviario servendosi esclusivamente degli autobus della ditta su citata;

quali sono i motivi che hanno portato la ditta Perrone a sospendere il servizio in questione e se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per porre fine a questo stato di cose.

(283; 17.06.1986)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori al ramo.* Per sapere – premesso che:

il paese di Cropani sito sulla fascia collinare prospiciente il mare Ionio è molto vicino alla Sila Piccola, possiede nel centro storico manufatti architettonici di varia natura, ma di notevole interesse storico;

di particolare rilievo nell'ambito del tessuto urbano di Cropani sono i seguenti manufatti risalenti ai secoli XVI e XVII: la porta di ingresso alla prima cittadella; la maestosa facciata in pietra del Duomo di S. Ilaria Assunta; il piccolo tempio di S. Lucia con facciata di impostazione romanica e soffitte a cassettoni; diversi palazzi di famiglie nobili tra i quali quello degli eredi De Fina;

nel piano di recupero edilizio predisposto dal comune il centro storico è stato individuato

come area residenziale di conservazione e ristrutturazione, suscettibile quindi di operazioni di consolidamento, di restauro e di risanamento conservativo;

il recupero a fini abitativi del centro storico potrebbe alleggerire la pressione indirizzata alla ricerca di nuove aree edificabili;

il restauro degli antichi manufatti permetterebbe di salvaguardare la identità sociale e culturale del paese e la creazione di aree e ritrovi finalizzati all'uso culturale, sociale, ecc. -:

intendano prendere al fine di pervenire ad una più attenta valutazione delle possibilità di recupero del centro storico di Cropani e del reperimento delle risorse economiche necessarie all'opera di risanamento e di restauro.

(284; 17.06.1986)

**Progetto di legge numero 31/4<sup>^</sup>, recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive" (Del. n. 115)**

Art. 1

I Comuni, nell'approvare le lottizzazioni delle aree residenziali e produttive, ai sensi dell'art. 2 delle leggi regionali n. 20/1980 e n. 15/1981, dovranno uniformarsi alle norme della presente legge.

Art. 2

Alla domanda di autorizzazione alla lottizzazione devono essere allegati i seguenti documenti relativi allo stato di fatto:

a) titolo di proprietà;

certificato catastale;

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

estratto di mappa catastale aggiornato;

d) rilievo dell'area da lottizzare, redatto in congrua scala (1:500 - 1:1.000) con i seguenti elementi:

dati planoaltimetrici con piano quotato orientato riferito alle strade principali più vicine e ad un caposaldo fisso permanente;

altezza e distanze dei fabbricati confinanti;

dimensioni e caratteristiche delle strade, manufatti, collettori, linee elettriche aeree, impianti e sottoservizi in genere esistenti, interni e contigui al terreno da lottizzare;

eventuali edifici da demolire ovvero da conservare con la localizzazione delle alberature di alto fusto;

tavola grafica riportante le eventuali presenze naturalistiche ed ambientali nonché eventuali vincoli di natura paesistica o idrogeologica, derivanti da leggi statali e regionali;

elenco dei proprietari interessati.

## Art. 3

La documentazione di progetto deve comprendere:

a) stralcio dello strumento urbanistico vigente con la indicazione della zona oggetto del piano di lottizzazione (P.L.);

b) stralcio delle norme attuative dello strumento urbanistico vigente concernenti la zona interessata dall'insediamento;

c) planimetrie redatte in scala 1:500 con la rappresentazione dei seguenti elementi:

la composizione urbanistica degli edifici, la loro tipologia e destinazione, la superficie

dei singoli lotti e di quella coperta, l'altezza, il numero dei piani, la quota di imposta e la volumetria dei singoli edifici;

la distribuzione delle aree destinate all'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole per l'obbligo), alle attrezzature di interesse comune (sociali, culturali, ricreative, assistenziali, sanitarie, amministrative, commerciali, religiose);

le aree destinate agli spazi pubblici attrezzati a parco per il gioco e lo sport;

gli spazi riservati al parcheggio sia pubblico che privato;

il piano dei servizi canalizzati (acquedotto, fognatura con specificazione del sistema di smaltimento e depurazione delle acque reflue, gasdotto, rete elettrica, rete telefonica);

le distanze delle costruzioni dai fili stradali e tra i fabbricati;

la larghezza delle vie e delle piazze o altro spazio pubblico o di uso pubblico;

le sezioni programmate;

relazione tecnico illustrativa dei criteri di impostazione del piano, dell'entità dell'intervento, delle modalità e tempi di attuazione;

parere dell'ufficio del Genio Civile territorialmente competente (art. 13 legge 2 febbraio 1974, n. 64);

relazione sulla previsione di spesa occorrente per la realizzazione della sistemazione generale dell'area e delle infrastrutture primarie e secondarie;

schema di convenzione nella quale devono essere indicate le entità dell'intervento dimensionato in superficie territoriale e la

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

superficie utile edificabile con riferimento a tutte le destinazioni d'uso previste nonché al numero degli abitanti insediabili, con la quantificazione degli standards urbanistici e la delimitazione delle aree pubbliche o di uso pubblico;

elaborato contenente le previsioni della normativa urbanistica vigente per l'ambito territoriale considerato, riprodotto secondo lo schema tabellare di cui all'allegato n. 1 alla presente legge;

schema di attuazione della normativa urbanistica per il piano di lottizzazione o progetto secondo l'allegato n. 2 alla presente legge.

## Art. 4

L'autorizzazione a lottizzare è subordinata alla stipula della convenzione urbanistica di cui al 5° comma dell'art. 1 della legge n. 765/1967, che deve prevedere:

la cessione gratuita entro termini prestabiliti delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primarie, nonché la cessione gratuita delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione secondarie (asili nido, scuola materna, elementare, dell'obbligo, attrezzature di interesse comune quali: centro commerciale, direzionale, delegazione comunale, centro sociale, culturale, sanitario, edifici di culto, piscina, campi da tennis club house, verde di quartiere, attrezzature a parco o per il gioco e lo sport);

l'assunzione, a carico del proprietario, degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria relativa alla lottizzazione ovvero di quelle opere che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi per le quali l'Amministrazione comunale resta obbligata a rilasciare apposita concessione edilizia in ordine ai progetti presentati dalla ditta lottizzante;

i termini non superiori a dieci anni entro i quali deve essere ultimata l'esecuzione delle opere previste nel piano di lottizzazione;

congrue garanzie finanziarie per gli adempimenti degli obblighi derivanti dalla convenzione;

il termine perentorio, non superiore a sei mesi dalla stipulazione della convenzione, entro il quale il comune deve immettersi nel legale possesso delle aree cedute per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

l'impegno, a cui resta subordinato il rilascio della concessione edilizia, alla preventiva o contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e della quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria eventualmente assunte dal privato direttamente a proprio carico ovvero di quelle necessarie per l'allacciamento ai pubblici servizi;

la determinazione dei casi di inadempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione a cui consegue la revoca dell'autorizzazione nonché le modalità e i termini entro i quali la revoca deve essere pronunciata;

la determinazione delle sanzioni per gli altri casi di inadempimento, con la specificazione delle modalità e dei termini per la loro applicazione;

il diritto del comune ad incamerare quanto oggetto della garanzia finanziaria, salva la risarcibilità dei danni ulteriori, nel caso di revoca dell'autorizzazione ai sensi della precedente lettera g).

## Art. 5

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge i comuni dotati di strumento

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

urbanistico generale dovranno provvedere a fissare, per mezzo di apposite disposizioni contenute nei regolamenti edilizi, criteri oggettivi per la determinazione della quota degli oneri di urbanizzazione secondaria da porre a carico dei privati.

Prima che tale adempimento sia soddisfatto, l'adozione dei criteri oggettivi di cui al comma precedente dovranno essere puntualmente indicati nella convenzione.

## Art. 6

Il procedimento autorizzativo dovrà svolgersi nel modo seguente:

domanda di autorizzazione da parte del proprietario o dei proprietari accompagnata dal progetto e dallo schema di convenzione;

parere dell'Assessorato regionale all'urbanistica, nei termini e nei modi previsti dall'art. 4 della legge regionale 8 settembre 1981 n. 15;

approvazione del progetto e dello schema di convenzione con deliberazione del Consiglio comunale entro il termine di 120 giorni dalla presentazione della domanda;

- invio della delibera comunale al comitato regionale di controllo ed esecutività della stessa a norma di legge;

stipula della convenzione e trascrizione della stessa nei registri immobiliari a cura e spese del proprietario;

- rilascio dell'autorizzazione comunale;

- rilascio della concessione edilizia.

## Art. 7

I piani per gli insediamenti produttivi (P.I.P.), redatti in attuazione delle leggi 22

ottobre 1971, n. 865 e 28 gennaio 1977, n. 10, hanno valore di piani particolareggiati e, pertanto, a norma dell'art. 17 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, comportano la dichiarazione di pubblica utilità per le opere in essi previste.

I piani per gli insediamenti produttivi devono contenere:

la delimitazione delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, sulla base delle previsioni del P.R.G./P. di F. in vigore;

l'indicazione degli spazi riservati ad opere ed impianti di interesse pubblico (servizi sociali) ed alla rete viaria, nonché gli allacciamenti viari dell'area medesima con la rete stradale della zona e degli eventuali raccordi ferroviari;

- la precisazione dei limiti che devono essere imposti alla edificazione dei privati sulle aree da cedere in proprietà o da dare in concessione;

la delimitazione delle aree per la esecuzione delle infrastrutture al servizio degli impianti produttivi;

la indicazione delle norme tecniche di attuazione dei piani di insediamento produttivo;

la ubicazione e la volumetria dei vari edifici industriali, artigianali, commerciali o di interesse turistico;

una relazione illustrativa delle realizzazioni che si intendono conseguire con il piano e delle ragioni che giustificano le scelte operate dall'Amministrazione comunale

una relazione che indichi la spesa che il comune (od il consorzio) prevede di dovere affrontare per l'acquisizione delle aree e la

SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

indicazione dei relativi mezzi di finanziamento;

- gli elenchi catastali delle proprietà compresi nel Piano con la evidenziazione delle aree che dovranno essere espropriate per l'attuazione del Piano;

una documentazione grafica e tabellare che dia dimostrazione del rispetto, dà parte del Piano, degli standards urbanistici;

- la individuazione dei lotti in misura non superiore al 15 per cento della superficie dell'intera area, da destinare a depositi e magazzini di merci varie necessarie al rifornimento del sistema di distribuzione della zona gravitante sull'area;

- l'indicazione dei limiti di altezza e di distacco di ogni edificio industriale.

Per la localizzazione delle aree da destinare ad attività produttive - Z.T.O. di tipo D - e

per l'organizzazione dei servizi le amministrazioni comunali si atterranno alle seguenti prescrizioni di massima:

la localizzazione deve essere lontana dai centri abitati e possibilmente contro vento;

la localizzazione deve essere inoltre, diaframata con adeguate fasce di verde, deve avere una sufficiente rete di trasporti e deve essere dotata di aree di parcheggio pari almeno al 10 per cento della superficie globale;

e) l'edificazione non deve superare il 40 per cento della superficie disponibile.

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato n.1

| Zona territoriale omogenea | Specificazione | dt<br>mcha | Indice di copertura | Piani n. | Altezza metri |
|----------------------------|----------------|------------|---------------------|----------|---------------|
|                            |                |            |                     |          |               |
|                            |                |            |                     |          |               |
|                            |                |            |                     |          |               |
|                            |                |            |                     |          |               |

## SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1986

Allegato 2

Previsioni ed organizzazione del P.L.

|  |           |
|--|-----------|
| – area a disposizione                        | mq. _____ |
| – indice di fabbricabilità territoriale (dt) | mq. _____ |
| – volume consentito                          | mc. _____ |
| – volume residenziale del P.L.               | mc. _____ |
| – previsione insediativa                     | ab. _____ |

aree di uso pubblico per attrezzature

(D.M. 2.4.1968. n. 1444 - art. 3)

|   |                         |           |
|---|-------------------------|-----------|
| a) istruzione   | mq. _____ x ab. _____ = | mq. _____ |
| b) parcheggi  | mq. _____ x ab. _____ = | mq. _____ |
| c) attrezzature di interesse comune   | mq. _____ x ab. _____ = | mq. _____ |
| d) verde ed attrezzature di interesse collettivo  | mq. _____ x ab. _____ = | mq. _____ |
| totale pari a   | mq. _____ x ab. _____ = | mq. _____ |
| – Superficie aggiuntiva destinata a parcheggio prevista dall'art. 18 della legge 765/67 (1 mq. x 20 mc) |                         | mq. _____ |

ripartizione delle superfici

|                    |     |           |
|--------------------|-----|-----------|
| = area edificabile | % = | mq. _____ |
| = attrezzatura     | % = | mq. _____ |
| = strade           | % = | mq. _____ |

Specificazioni delle caratteristiche del Piano di lottizzazione di progetto, in rapporto all'assetto territoriale comunale secondo le seguenti tipologie:

- a) piano esecutivo, parziale o totale completamente isolato;
- b) piano esecutivo di isolato;
- c) piano esecutivo di parziale o totale completamento di nuclei edilizi o quartieri edificati;
- d) piano esecutivo di ristrutturazione o di risanamento parziale o totale dei nuclei edilizi o di quartieri edificati;
- e) piano esecutivo di espansione territoriale.